

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

349ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1981

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del vice presidente MORLINO

INDICE

CONGEDI	Pag. 18221	MALAGODI (Misto-PLI)	Pag. 18246
DISEGNI DI LEGGE		MERZARIO (PCI)	18237, 18238
Annunzio di presentazione	18221	* MOLA (PCI)	18250
Assegnazione	18221	PIERALLI (PCI)	18248
Presentazione di relazioni	18221	PISTOLESE (MSI-DN)	18223 e <i>passim</i>
Seguito della discussione:		ROSSI (DC), f.f. relatore	18241
« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583):		SCEVAROLLI (PSI)	18224 e <i>passim</i>
PRESIDENTE	18251, 18259	SPADACCIA (Misto-PR)	18222 e <i>passim</i>
ALTISSIMO, ministro della sanità	18224, 18229	SPADOLINI, presidente del Consiglio dei ministri	18259
* ANDREATTA, ministro del tesoro	18245 e <i>passim</i>	* SPANO (PSI)	18249, 18258
BACICCHI (PCI)	18254	TARABINI, sottosegretario di Stato per il tesoro	18232 e <i>passim</i>
BELLINZONA (PCI)	18224, 18228, 18233	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
* BENASSI (PCI)	18251	Annunzio	18259, 18262, 18263
CAROLLO (DC), relatore	18224 e <i>passim</i>	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1981	18264
CIACCI (PCI)	18227	SENATO	
DE GIUSEPPE (DC)	18247	Composizione	18254
DEL NERO (DC)	18225		
* DE VITO (DC)	18250, 18251		
GROSSI (PCI)	18230		
LIBERTINI (PCI)	18235, 18257, 18259		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per giorni 1 i senatori Giust, Lavezzari, Murmura, Pastorino e Sarti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 10 dicembre 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle partecipazioni statali:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge » (1661).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GUSSO, ROCCAMONTE e SPANO. — « Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Provveditorato al Porto di Venezia » (1662).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea » (554-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), previo parere della 1ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome delle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità), in data 9 dicembre 1981, i senatori Agrimi e Bompiani hanno presentato la relazione sul disegno di legge: OSSICINI ed altri. — « Ordinamento della professione di psicologo » (615).

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) ».

Passiamo all'esame dell'articolo 46. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),
segretario:

Art. 46.

Le modalità e le procedure di riscossione e di versamento delle quote di partecipazione per l'assistenza medico-generica, pediatrica, specialistica e ospedaliera sono stabilite con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),
segretario:

Sopprimere l'articolo.

46.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, si tratta di un emendamento soppressivo logicamente collegato all'emendamento soppressivo dell'articolo 45. Poichè l'articolo 45 è stato approvato, questo emendamento non ha più ragion d'essere. Quindi lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 46. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 47. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),
segretario:

Art. 47.

È esentato dalla partecipazione alle spese sanitarie, prevista da leggi nazionali e regio-

nali, l'assistito che abbia dichiarato nell'anno precedente, un reddito personale imponibile ai fini dell'IRPEF non superiore a lire 3.600.000, o appartenga a famiglia i cui componenti, compreso l'assistito, abbiano dichiarato in detto anno, redditi imponibili ai fini dell'IRPEF per un importo complessivo non superiore a lire 3.600.000. L'esenzione non spetta qualora i singoli componenti della famiglia, pur non essendo tenuti alla dichiarazione dei redditi o alla presentazione del certificato sostitutivo per i redditi di lavoro dipendente, posseggano complessivamente un reddito imponibile superiore alla somma predetta.

Per la determinazione dei limiti massimi di reddito di cui al comma precedente, da ciascun reddito di lavoro dipendente si deduce la somma annua di lire 1.680.000 o quella minore fino a concorrenza del reddito medesimo.

La unità sanitaria locale provvede a rilasciare, a domanda dell'interessato, apposito tesserino attestante il diritto alla esenzione.

A tali fini l'interessato è tenuto a produrre in carta libera all'unità sanitaria locale una autocertificazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 249, sottoscritta anche dai titolari dei redditi del nucleo familiare di appartenenza, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),
segretario:

Sopprimere l'articolo.

47.6 PISTOLESE, RASTRELLI, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, MARCHIO, POZZO, MONACO

Al primo comma sostituire la cifra: « 3.600.000 » con la seguente: « 5.000.000 ».

47.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Sostituire il primo comma con il seguente:

« E esentato dalla partecipazione alla spesa sanitaria, l'assistito che abbia dichiarato, nell'anno precedente, un reddito personale imponibile ai fini dell'IRPEF non superiore a lire 4.200.000 ».

Al secondo comma sostituire la cifra: « lire 1.680.000 » con l'altra: « lire 2.280.000 ».

Sopprimere il quarto comma.

47.8 MERZARIO, BELLINZONA, ROSSANDA, CIACCI, GROSSI, ARGIROFFI, CARLASSARA

Al primo comma, sesto rigo, sostituire le parole: « lire 3.600.000 » con le altre: « lire 4.000.000 »;

al decimo rigo dopo le parole: « non superiore a lire 3.600.000 » inserire le altre: « aumentato di lire 500.000 per ogni componente a carico, oltre il dichiarante ».

Al secondo comma, dopo le parole: « lavoro dipendente » inserire le altre: « e di pensioni ».

Al secondo comma sostituire le parole: « lire 1.680.000 » con le altre: « lire 2 milioni 280.000 ».

Dopo il secondo comma inserire il seguente:

« Sono altresì esentati dalla partecipazione alle spese sanitarie i grandi invalidi di guerra e di servizio, i grandi invalidi del lavoro e gli invalidi civili di cui all'articolo 12 della legge 20 marzo 1971, n. 118 ».

Sostituire il quarto comma con il seguente:

« A tali fini l'interessato è tenuto a produrre all'unità sanitaria locale di residenza: a) una autocertificazione in carta libera, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 249, sottoscritta anche dai titolari dei redditi del nucleo familiare di appartenenza, secondo le disposizioni contenute nel-

l'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114; b) il titolo comprovante l'appartenza alle categorie di cui al terzo comma ».

47.7 FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVAROLLI, SPANO, CONTI PERSINI

In via subordinata all'emendamento 47.1, al primo comma sostituire la cifra: « 3 milioni 600.000 », con la seguente: « 4.000.000 ».

47.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Al secondo comma dopo le parole: « da ciascun reddito di lavoro dipendente », inserire le seguenti: « e da pensione ».

47.3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Al secondo comma sostituire la cifra: « 1.680.000 » con la seguente: « 2.280.000 ».

47.4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Dopo il secondo comma inserire il seguente:

« Sono altresì esentati anche coloro la cui riduzione di capacità lavorativa accertata sia non inferiore ai due terzi ».

47.5 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . L'emendamento 47.6 si illustra da sè.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . L'emendamento 47.1, signor Presidente, è analogo agli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 46 ed è rivolto ad ampliare i limiti di esenzione. Questo ampliamento dei limiti della esenzione è proposto in soluzioni articolate diverse, cioè con diverse ipotesi decre-

scenti di esenzione. Alcuni di questi emendamenti, come abbiamo notato con soddisfazione dopo due mesi di dibattito in Commissione, sono stati presentati anche dalla maggioranza e, anche se sono più limitati rispetto ad altri nostri emendamenti, non ci sottrarremo al dovere di votarli. Altrettanto faremo con gli emendamenti presentati dai colleghi comunisti che vanno nella stessa direzione.

S C E V A R O L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C E V A R O L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo parlato molto del *ticket* questa notte. L'emendamento si propone di raggiungere lo scopo che la maggioranza si era prefissa, quello di esentare i cittadini economicamente più deboli e bisognosi di assistenza. L'emendamento si illustra da sè.

B E L L I N Z O N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E L L I N Z O N A . Anche l'emendamento 47.8 non richiede molte parole per essere illustrato. Nel presentarlo ci siamo proposti tre obiettivi, che in parte sono gli stessi di altri emendamenti. Il primo obiettivo, come risulta evidente, è quello di evitare penalizzazioni a carico di cittadini componenti di famiglie con più di un percettore di reddito. Riteniamo ingiusto applicare solo agevolazioni e non un trattamento uguale per quei cittadini che, pur essendo componenti della stessa famiglia, siano comunque percettori di reddito, in quanto su ogni singolo reddito si pagano i contributi. Per questo motivo a noi sembra insufficiente e scorretto limitarsi ad aumentare nella misura di 500.000 lire il tetto. Anche il secondo scopo dell'emendamento è evidente ed è quello di adeguare le cifre alla realtà. E non stupisca il fatto, per esempio, che noi poniamo il tetto a 4 milioni 200 mila e non

a 5 milioni come fa qualche altro collega, in quanto vi è proprio la connessione con il primo obiettivo dato che noi non prevediamo il cumulo tra i vari redditi della stessa famiglia per cui le esenzioni si applicano su ogni singolo componente della famiglia. Proponiamo poi la soppressione del quarto comma dell'articolo in quanto siamo profondamente convinti che sia compito delle regioni regolamentare la materia di cui al comma stesso e che non sia assolutamente necessario, in una legge dello Stato, intervenire con misure che praticamente sono di amministrazione attiva.

Voglio ancora aggiungere che concordiamo con quegli emendamenti che propongono che le agevolazioni previste per i redditi da lavoro dipendente siano estese anche ai redditi da pensione in quanto il non aver inserito questa parola nel nostro emendamento è da imputarsi ad un errore di carattere materiale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, contrario al 47.6. Per quanto riguarda gli emendamenti 47.1 e 47.8 ritengo di dover esprimere un parere negativo non tanto perchè i due emendamenti non pongano dei problemi, ma perchè gli stessi problemi esaminati con l'emendamento 47.7 mi pare che trovino un ordine, un'armonizzazione di carattere anche sociale, familiare più pertinente e direi anche più equilibrata. Sarei quindi favorevole all'impostazione modificativa del 47.7 e naturalmente non favorevole alla episodicità degli emendamenti 47.1 e 47.8. Per le stesse ragioni contrario al 47.2, 47.3, 47.4, 47.5.

A L T I S S I M O , *ministro della sanità*.
Concordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione degli emendamenti.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, vorrei sottolineare le ragioni che ci hanno indotto a chiedere la soppressione; è un emendamento, questo, coerente con tutta la nostra linea politica in relazione alle modifiche sui *tickets* e sulle imposizioni sanitarie. Noi abbiamo sostenuto che non è possibile stabilire delle differenziazioni, anche se l'articolo 32 della Costituzione autorizza naturalmente ad un trattamento preferenziale a favore di quelli che hanno meno disponibilità finanziarie. Noi non possiamo accettare delle limitazioni perchè qualunque importo venga determinato — 3 milioni e 600 o 5 milioni o 7 milioni — sarà sempre un limite in contrasto con il principio di eguaglianza previsto dall'articolo 3. Come abbiamo ripetutamente affermato, allorché il cittadino ha adempiuto ai propri doveri, con il pagamento dell'IRPEF in proporzione alla propria capacità contributiva, i servizi generali devono essere uguali per tutti. Questo principio fondamentale — come abbiamo detto all'inizio di questa seduta — lo riconfermiamo e chiediamo la soppressione dell'articolo che crea differenziazioni alle quali siamo decisamente contrari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 47.6, presentato dal senatore Pistolese e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 47.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 47.8, presentato dal senatore Merzario e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.7.

DEL NERO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL NERO. Nell'emendamento 47.7 si parla di aumentare il reddito familiare di 500.000 lire « per ogni componente a carico oltre il dichiarante ». L'espressione « a carico », come fu fatto già presente, non ha significato poichè si tratta di reddito familiare e, quindi, non può distinguersi se a carico del titolare o di un altro componente della famiglia. Pertanto l'espressione « a carico » non ha significato, trattandosi di reddito familiare, che è formato dall'apporto di tutti i componenti la famiglia. Con la mia dichiarazione di voto, pur esprimendo il parere favorevole su questo emendamento, intendo pensare che la espressione « a carico » non è limitativa, ma esclusivamente indicativa dei componenti la famiglia.

PRESIDENTE. I presentatori ritengono di modificare l'emendamento?

SCEVAROLLI. Accogliamo il suggerimento del collega Del Nero e sopprimiamo dall'emendamento le parole « a carico ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 47.7, presentato dal senatore Ferrari-Aggradi e da altri senatori, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Avverto che gli emendamenti 47.2, 47.3 e 47.4 sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 47.5, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 47 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 48. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),
segretario:

Art. 48.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 e fino all'entrata in vigore del primo piano sanitario nazionale, è sospesa:

a) l'erogazione dell'assistenza sanitaria integrativa prevista dall'articolo 5, lettera e), del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, fatte salve:

1) le prestazioni in corso alla data del 31 dicembre 1981, fino al termine del ciclo di cura;

2) le prestazioni in atto, per i cittadini che abbiano dichiarato un reddito personale imponibile ai fini IRPEF non superiore a quello previsto al precedente articolo 47;

3) le prestazioni idrotermali;

4) le prestazioni previste dai commi terzo e quarto dell'articolo 57 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 le prestazioni idrotermali, limitate al solo aspetto terapeutico, sono garantite dalle unità sanitarie locali ai sensi del primo comma dell'articolo 36 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con oneri a carico del Fondo sanitario nazionale.

Le prestazioni economiche accessorie a quelle idrotermali a favore degli assicurati dell'INPS e dell'INAIL sono garantite, per il suddetto periodo, secondo le normative vigenti presso gli enti stessi, con onere a carico delle competenti gestioni previdenziali.

Per il 1982, il versamento al bilancio dello Stato previsto a carico dell'INPS e dell'INAIL dall'articolo 69, primo comma, lettera b) della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è elevato del 16 per cento rispetto a quello previsto per il 1981 dal secondo comma dell'articolo 8-ter del decreto-legge 30 aprile

1981, n. 168, convertito nella legge 27 giugno 1981, n. 331.

Sono abrogate le norme che consentono di usufruire delle cure idrotermali al di fuori dei congedi ordinari;

b) l'erogazione delle visite occasionali previste dall'articolo 26 dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con medici di medicina generale e dall'articolo 27 dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta, resi esecutivi con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1981. L'onere per le prestazioni suddette è a carico dei richiedenti e i relativi onorari non possono essere superiori alle somme indicate nei richiamati accordi.

Resta ferma l'erogazione delle visite occasionali a favore degli assistiti, temporaneamente in Italia, che siano a carico di istituzioni estere in base a convenzioni internazionali.

Nulla è innovato per quanto riguarda il diritto di accesso ai servizi di cui al quarto comma dell'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),
segretario:

Al primo comma, lettera a), numero 2) sopprimere le parole: « in atto ».

48.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Alla lettera a), dopo il numero 4), inserire il seguente:

« 5) le prestazioni ortopediche e protesiche nei limiti e con le modalità da indicare con decreto del Ministro della sanità sentito il Consiglio sanitario nazionale »

48.4

IL GOVERNO

Al primo comma, lettera a), dopo il numero 4) inserire il seguente periodo: « È abrogato l'ultimo comma dell'articolo 8-ter del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331 ».

48.2 FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MLAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVAROLI, SPANO, CONTI PERSINI

Al primo comma, lettera a), sopprimere l'ultimo alinea.

48.3 MERZARIO, CIACCI, BELLINZONA, CARLASSARA, GROSSI, ARGIROFFI, ROSSANDA

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Ho presentato l'emendamento 48.1 perchè mi sia chiarito il significato di queste parole: « le prestazioni in atto ». « A decorrere dal 1° gennaio 1982 » — afferma l'articolo 48 — « e fino all'entrata in vigore del primo piano sanitario nazionale, è sospesa: a) l'erogazione dell'assistenza sanitaria integrativa prevista dall'articolo 5, lettera e), del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663..., fatte salve: 1) le prestazioni in corso alla data del 31 dicembre 1981, fino al termine del ciclo di cura; 2) le prestazioni in atto, per i cittadini che abbiano dichiarato un reddito personale imponibile ai fini IRPEF non superiore a quello previsto al precedente articolo 47 ». Che significano le parole: « in atto »? Significano in corso, come al numero 1), o significano in atto nel momento in cui le prestazioni si richiedono? La dizione dovrebbe essere simile a quella del comma precedente, altrimenti quelle parole sono superflue. Siccome stiamo facendo una norma di legge, non capisco perchè non è sufficiente dire: « le prestazioni per i cittadini che abbiano dichiarato un reddito... ».

Sarebbe più chiaro abolire, come noi proponiamo, le parole « in atto », a meno che le parole stesse nascondano qualche altro

significato legislativo. E allora è opportuno chiarirlo, anche ai fini di una corretta interpretazione.

S C E V A R O L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C E V A R O L L I . L'emendamento 48.2 si illustra da sè.

C I A C C I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I A C C I . L'attuale articolo 48 è ben diverso dall'ex articolo 30 che aveva suscitato una serie di proteste, particolarmente da parte dei comuni termali e della Federterme. Questo nuovo articolo è frutto di una iniziativa del nostro collega Bellinzona che l'ha rielaborato su incarico della Presidenza della 5^a Commissione.

Noi siamo stati sempre contro l'abuso del termalismo ed abbiamo sempre insistito, anche in sede di riforma, che si rimanesse al solo aspetto terapeutico. Il Governo precedente invece, con un emendamento al piano sanitario nazionale, voleva che le prestazioni idrotermali venissero erogate anche in forma indiretta presso stabilimenti non convenzionati, dando con ciò stesso alle prestazioni idrotermali il carattere persino di urgenza, visto che si voleva e si vorrebbe permettere (quel testo è ancora all'esame della Commissione) il ricorso all'assistenza idrotermale indiretta.

Prendiamo atto che il Governo ha capito la necessità di modificare profondamente l'ex articolo 30 che indicava una strada non praticabile. Ma ora si rischia di cadere dall'altra parte del cavallo. È il caso dell'ultimo alinea del primo comma, lettera a), che il nostro emendamento propone di sopprimere. Dice tale alinea: « Sono abrogate le norme che consentono di usufruire delle cure idrotermali al di fuori dei congedi ordinari ».

Ci sono contratti di lavoro che regolano i periodi di congedo per cure termali e la libera contrattazione sindacale non si può

comprimere o modificare per legge. Anche se questo nostro emendamento non passasse, il problema si porrebbe per tutti i contratti di lavoro. Ci sono, oltre ai contratti di lavoro, delle necessità obiettive dei lavoratori. Non sempre il periodo di cura può coincidere con i congedi ordinari. Vi sono anche le esigenze dei centri termali ai quali pare difficile possano affluire tutti i curandi nello stesso periodo.

Certo, ci rendiamo conto che ci possono essere degli abusi di chi può approfittare delle cure termali per allungare il periodo delle ferie. Questi abusi vanno certamente individuati e colpiti, ma pensiamo che l'unica sede per individuarli e colpirli sia quella dell'unità sanitaria locale, che è l'organismo che eroga queste prestazioni e che deve concedere le cure idrotermali soltanto nei casi di necessità effettuando adeguati controlli perchè questo rigore sia rispettato. Ecco perchè abbiamo proposto l'emendamento 48.3 ed invitiamo l'Assemblea a votarlo.

B E L L I N Z O N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E L L I N Z O N A . Per la verità sono rimasto alquanto deluso, e credo con me altri colleghi, dal fatto che i proponenti abbiano detto che l'emendamento 48.2 si illustra da sè. Noi riteniamo che valga invece la pena di illustrare l'emendamento, perchè la nostra intenzione è quella di chiedere ai proponenti di ritirarli. Probabilmente si tratta di un errore o di una leggerezza: credo non ci sia niente di clamoroso nel rivelare in Aula che questo articolo è il frutto di un'azione unitaria tesa a formulare un testo concordato tra le varie forze politiche. Già in quella sede ci fu una proposta governativa tendente ad eliminare l'ultimo comma dell'articolo 8-ter ed abbiamo concluso che questo era inopportuno. Vederla ripresentare ora mi fa pensare che si tratti di un errore, di una pura ripetizione meccanica. Credo che ne possano dar fede gli stes-

si colleghi Gualtieri e Forni che hanno partecipato alla discussione.

Infatti, cosa dice l'ultimo comma dell'articolo 8-ter? Dice che « fino alla regolazione della materia l'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato ad effettuare trattenute sugli avanzi annuali della gestione contro la tubercolosi di cui all'articolo 69, lettera b), della legge 23 dicembre 1968, n. 833, per fare fronte ai maggiori oneri derivanti dalla erogazione delle prestazioni di sua competenza ». In parole più semplici, abbiamo dato e manteniamo l'impegno a carico dell'INPS di rimborsare una parte delle somme del trattamento termale, prelevandola dalla eccedenza del fondo di gestione dei contributi per la tubercolosi. Adesso diciamo che l'INPS deve sì continuare a garantire queste prestazioni, però non avrà più la possibilità di prelevare dal fondo gestione tubercolosi queste somme. Sappiamo tutti in quali acque navighi l'INPS. Non si riesce a capire perchè si voglia infierire aggravando sia pure di poche decine di miliardi, comunque in modo inspiegabile, il suo bilancio. Ecco perchè ribadisco l'invito al ritiro ed in caso negativo esprimo il voto contrario del Gruppo comunista. Se lei mi consente, signor Presidente, vorrei dare rapidissimamente al senatore Spadaccia la risposta che chiedeva.

Egli afferma di aver presentato l'emendamento 48.1 perchè gli venga chiarita la dizione secondo cui sono mantenute le prestazioni « in corso » a determinate condizioni economiche. La dizione potrà anche non essere di quelle più felici, però il significato concordato fra le parti politiche è questo: che tutte le prestazioni integrative, di cui già oggi fruiscono gli assistiti, sono mantenute, solo però per coloro che hanno un reddito non superiore a un determinato livello; e di conseguenza non è possibile introdurre delle nuove. La differenza tra le prestazioni in atto e quelle in corso è evidente perchè per queste ultime si intende che al termine del ciclo di cura non saranno più rinnovate.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C C I A . Dopo i chiarimenti del collega Bellinzona, ritiro l'emendamento 48.1.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , relatore. Esprimo parere favorevole all'emendamento 48.2 e, nel preannunciare analoga opinione sull'emendamento 48.4, non ancora illustrato dal rappresentante del Governo, mi rimetto al parere di questi per quanto riguarda l'emendamento 48.3.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere ed anche ad illustrare l'emendamento 48.4, sul quale il relatore ha già espresso parere favorevole.

A L T I S S I M O , ministro della sanità. Signor Presidente, l'emendamento 48.4 in una certa misura è già compreso nella prima parte dell'articolo 48; ma si tendeva a chiarire che la normativa veniva estesa a tutte le prestazioni di tipo ortopedico e protesico nei limiti delle indicazioni concordate dal Ministro con il Consiglio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda il 48.2, sono d'accordo con il relatore. Per quanto riguarda il 48.3, è il caso specifico, signor Presidente, di alcune categorie di lavoratori che possono utilizzare ulteriori periodi rispetto a quelli feriali ordinari per le prestazioni termali, il che crea delle disparità fra alcune categorie di lavoratori che vengono ad utilizzare soltanto determinati periodi di ferie ed altre che invece possono praticamente raddoppiare il periodo di ferie utilizzando il periodo delle cure di acque idrotermali con ulteriori giornate di assenza dal lavoro. Quindi il mio parere è negativo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 48.4, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.2, presentato dal senatore Ferrari-Agradi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.3 presentato dal senatore Merzario e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 48 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 49. Se ne dia lettura.

C O L O M B O V I T T O R I N O) (V.), segretario:

Art. 49.

Le Regioni, per il tramite dei propri uffici ed avvalendosi anche di un apposito servizio ispettivo, sanitario e finanziario, sono tenute a verificare almeno trimestralmente l'andamento della gestione dei fondi assegnati a ciascuna unità sanitaria locale.

Qualora le Regioni riscontrino, direttamente o dalla rendicontazione trimestrale, un disavanzo di gestione della unità sanitaria locale ed i comuni singoli o associati e le comunità montane non adottino, entro trenta giorni dall'invito della Regione, i provvedimenti necessari a riportare in equilibrio il conto di gestione della unità sanitaria locale stessa ai sensi dell'ultimo comma dello articolo 50 della richiamata legge n. 833 del 1978, le Regioni medesime sono tenute a sostituirsi agli organi degli enti predetti per l'adozione dei provvedimenti stessi.

Per le esigenze di controllo le Regioni possono utilizzare, mediante comando, personale delle unità sanitarie locali.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Le Regioni per il tramite dei propri uffici sono tenute a verificare trimestralmente l'andamento della gestione dei fondi assegnati a ciascuna unità sanitaria locale.

Qualora le Regioni riscontrino, direttamente o dalla rendicontazione trimestrale, un disavanzo di gestione della unità sanitaria locale, invitano i comuni singoli o associati e le comunità montane ad adottare specifici provvedimenti necessari a riportare in equilibrio il conto di gestione della unità sanitaria locale stessa ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 50 della richiamata legge n. 833 del 1978 ».

49.3 **GROSSI, ARGIROFFI, CIACCI, CARLASSARA, MERZARIO, ROSSANDA, BELLINZONA**

Alla fine del secondo comma aggiungere il seguente periodo:

« Il comitato di gestione degli enti stessi è sciolto e il suo presidente è destituito dall'incarico; entro 60 giorni si provvede alla ricomposizione dei predetti organi ».

49.1 **SPADACCIA, STANZANI GHEDINI**

Sopprimere l'ultimo comma.

49.2 **PISTOLESE, RASTRELLI, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, MARCHIO, POZZO, MONACO**

G R O S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R O S S I . In questo articolo non c'entrano i soldi e quindi non è un problema della spesa. Mi sembra invece che vi compaia molto evidente quella operazione che ha già

denunciato con efficacia il senatore Modica, il tentativo cioè di perseguire in questa legge finalità diverse da quelle proprie della legge finanziaria introducendo surrettizialmente delle modifiche dell'assetto istituzionale. Forse sono i cascami della discussione sulla grande riforma. Forse sono le prime avvisaglie ma è certo che in questo articolo si viene a disegnare una gerarchia tra potere regionale, potere comunale e USL che non è prevista nè nella riforma regionale nè nella riforma sanitaria. Infatti qui si violano o per lo meno si intende disinvoltamente manipolare due concetti: il primo è quello che le regioni non devono fare amministrazione attiva.

Io ho partecipato alla fase costituente, nella prima legislatura regionale dell'Umbria, e quindi partecipai anche alla formazione dello statuto. Sapevamo cosa aveva detto il Parlamento, sapevamo che l'aspirazione di tutti i regionalisti era che le regioni non diventassero organi decentrati dello Stato, o dei Ministeri, ma che fossero organi legislativi di coordinamento e di programmazione sul territorio. Questo articolo invece prescrive alle regioni e, direi di più, suggerisce anche la strutturazione dell'intervento quando recita « avvalendosi anche di appositi servizi ispettivi sanitari e finanziari », il che vuol dire affittando un locale, prendendo un autista, nominando un capo ripartizione e istituendo un dipartimento ispettivo, sanitario e finanziario per controllare le unità sanitarie locali.

Non interessa che ciò costi di più, quello che è certo è che viene dato ordine alle regioni di compiere un'amministrazione attiva cioè contraria allo spirito, alla volontà e anche al testo della riforma regionale e a quello che il Parlamento intese fare delle regioni.

La seconda disinvolta manipolazione è quella rivolta verso i comuni. Infatti sappiamo che i comuni hanno una loro autonomia. Il sistema della riforma sanitaria collega USL-comuni, non USL-regioni e quindi viene manipolato il principio istituzionale base della riforma sanitaria. Ricordo ad esempio le discussioni di allora quando i colleghi della Democrazia cristiana diceva-

no che era ai comuni che bisognava legare la sanità, perchè i comuni sono il centro del servizio alla persona umana. Era questa la frase corrente e questo assetto fu scelto unitariamente dal Parlamento. I consigli comunali elettivi erano i custodi, i tutori delle USL che erano una loro emanazione, costituendo nell'insieme questo sistema istituzionale, comuni-unità sanitarie locali, che è scritto nella riforma.

Ebbene, con questo articolo è la regione che manda il commissario, cioè la giunta regionale, il presidente, l'organo politico amministrativo e non l'organo già deputato per legge quale è il comitato di controllo, che ha tutto il potere già adesso di nominare commissari *ad acta* qualora un organo posto sotto il suo controllo non rispetti la legge o non esegua compiti tassativamente prescritti dalla legge. Questo organo che già esiste, che già è previsto, che ha questo compito, viene saltato per dare tale compito all'organo politico, tecnico-amministrativo, e sottraendo contemporaneamente le unità sanitarie locali al controllo politico dei comuni che, viceversa, sono le assemblee elettive che hanno questo compito di tutela e di direzione su un servizio diretto all'uomo, alla popolazione.

Abbiamo sentito il dovere, brevemente, di denunciare questo che è proprio la dimostrazione della volontà che con questa legge non si vuole solo perseguire il controllo finanziario, ma si vogliono anche introdurre degli elementi nuovi in direzione dell'autoritarismo e del centralismo.

Dirò che la proposta fatta è peggiore del male: intanto perchè in quel « possono anche servirsi di appositi servizi sanitari e finanziari », quell'« anche » vuol dire che ciascuno farà queste cose e quindi avrà un aggravio di spesa; e inoltre perchè avere rinunciato a stabilire una collaborazione politica tra unità sanitarie locali e consigli comunali al fine di gestire meglio la salute e di spendere meno e avere minacciato invece che se succedono certe cose la regione ci manda il commissario è velleitario e borbonico. Non risolverà il problema. Si pensa che sia pragmatico, ma è un pragmatismo senza nessun principio, è un prag-

matismo che non ha senso, perchè il rapporto reale che può portare ad una gestione corretta, al risparmio, è quello disegnato dalla riforma regionale e dalla riforma sanitaria. Questo problema del rapporto di collaborazione, direzione, controllo, indirizzo, dibattito, ricerca comune per una migliore gestione del paese non si risolve nominando un commissario.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, ritiro l'emendamento 49.1 che è frutto di un errore di trascrizione e anche di un errore concettuale. Colgo l'occasione per dire che mi trovo in una situazione di grave imbarazzo, perchè non disconosco gli argomenti che sono stati portati dal collega Grossi nel suo intervento sull'emendamento 49.3, però mi sembra che, di fronte ai nuovi organi che abbiamo istituito con la riforma sanitaria come le unità sanitarie locali, si pongono problemi di controllo nei casi di *deficit* superiori all'andamento ordinario delle gestioni sanitarie, per cui non prevedere meccanismi di controllo rappresenta una grave carenza.

Per questo motivo mi asterrò dal voto sull'emendamento 49.3, anche se non disconosco che effettivamente ci troviamo in una situazione nella quale lo Stato finisce per spingere sempre più le regioni ad assumere compiti di amministrazione propria: le spinge a farlo con un'innumerabile serie di norme delegate con cui affida alle regioni compiti che sono dello Stato e le spinge a farlo adesso anche con questo articolo che prevede un meccanismo surrogatorio.

Forse si potevano trovare altri meccanismi di carattere indiretto, di carattere dissuasivo, come ho indicato in un articolo successivo che poi illustrerò, però mi rendo conto della difficoltà del problema. Tuttavia, di fronte alle obiezioni pure giuste di Grossi, mi pongo il problema di come, di fronte a questi nuovi organi che certamente non erano previsti dalla Costituente nel delineare il sistema regionalistico e il sistema delle auto-

nomie locali, si possa esercitare il controllo sulla pubblica spesa, che è un controllo pubblico sulla gestione.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, l'emendamento 49.2 è tecnico e riguarda soltanto la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo. In effetti si verifica un movimento strano: cioè, mentre con l'articolo 49 si vogliono dare alle regioni compiti di controllo sulle unità sanitarie locali, poi si dice che la composizione degli organismi di controllo, come dispone l'ultimo comma dell'articolo 49, può essere fatta ricorrendo a personale delle unità sanitarie locali. Cioè abbiamo al tempo stesso il controllato che è controllore: è una situazione abnorme. La prego, signor Ministro, di considerarla con una certa attenzione, perchè si tratta di un fatto tecnico.

L'ultimo comma dice: « Per le esigenze di controllo le regioni possono utilizzare, mediante comando, personale delle unità sanitarie locali ». Ma quando lei ha scelto i componenti delle unità sanitarie locali, cosa vuole che controllino quelli che eventualmente sono stati distaccati o comandati?

Quindi, anche in attesa delle norme della legge regionale che dovrà stabilire gli organismi di controllo, ritengo che non sia proprio il caso di affidare questo controllo agli stessi componenti degli organismi che debbono essere controllati dalla regione. Certo è un fatto irregolare che non rientra nei principi generali dell'ordinamento giuridico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, sono nettamente contrario all'emendamento 49.3 che vuole sostituire con aria fritta l'articolo corrispondente nel testo del disegno di legge che ha come fine — è facile capirlo con una lettura anche superficiale del testo stesso — un ordine con un certo

rigore operativo. Qui invece si dice che le regioni « invitano » e per poco non è detto che mandino anche il sacchetto dei confetti. Evidentemente si vuole fare aria fritta e quindi sono decisamente contrario.

L'emendamento 49.1 del senatore Spadaccia è stato ritirato, eppure aveva una logica.

Sono contrario all'emendamento 49.2, anche perchè si dà facoltà alla regione — non è che si impone — di fare i controlli.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

T A R A B I N I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore ed è contrario all'emendamento 49.3. Il Governo fa rilevare peraltro che non è affatto vero che qui si vogliono sopprimere le funzioni degli enti locali, sia pure attraverso la configurazione che sono venute assumendo nella legge sul servizio sanitario nazionale.

Non si è badato forse al fatto che l'intervento della regione è subordinato alla mancanza da parte dei comuni singoli o associati e da parte delle comunità montane dell'adozione dei provvedimenti occorrenti per rimettere in linea la gestione finanziaria e, solo dopo che si è constatata l'inerzia di questi enti, è previsto l'intervento sostitutivo della regione; la quale ha un potere amministrativo poichè la regione ha poteri amministrativi in tutte le materie nelle quali ha competenza legislativa.

D'altra parte occorre tenere presente che con l'articolo 45, sul quale è stata posta la fiducia, le regioni sono chiamate in linea eventuale a rispondere con le proprie finanze dei disavanzi delle unità sanitarie locali. Quindi è un'esigenza non solo fondata ma vincolante in quanto le regioni debbono controllare quanto avviene a livello periferico a tutela dell'amministrazione della propria finanza. Quindi sono contrario all'emendamento 49.3.

Per quanto riguarda l'emendamento 49.2, il Governo, senatore Pistolese, non è che non si sia rappresentato l'esigenza di evitare la coincidenza dei controllori e dei controllati. La norma va letta nel senso che questa

esigenza deve essere soddisfatta. Quindi il personale che può essere comandato per determinate unità sanitarie locali non può che essere personale di altre unità sanitarie locali. La norma va interpretata secondo il significato più corretto e più coerente con il sistema giuridico. Questo è un insegnamento pacifico della Corte di cassazione e di tutta la nostra tradizione giuridica.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 49.3, presentato dal senatore Grossi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 49.2, presentato dal senatore Pistolese e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 49. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 50. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),
segretario:

Art. 50.

Il primo comma dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è sostituito dai seguenti:

« Il controllo sugli atti delle unità sanitarie locali è esercitato, in unica sede, dai comitati regionali di controllo di cui all'articolo 55 della legge 10 febbraio 1953, n. 62 — integrati da un esperto in materia sanitaria designato dal Consiglio regionale e da un rappresentante del Ministero del tesoro — nelle forme previste dagli articoli 59 e seguenti della medesima legge.

Gli atti di cui al comma precedente non possono essere dichiarati immediatamente

esecutivi e sono nulli di diritto se la relativa spesa non trova idonea copertura ».

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),
segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il primo comma dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è sostituito dai seguenti:

” Il controllo sugli atti delle unità sanitarie locali è esercitato dai comitati regionali di controllo di cui all'articolo 55 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, integrati da un esperto in materia sanitaria designato dal Consiglio regionale e nelle forme previste dagli articoli 59 e seguenti della medesima legge.

Gli atti di cui al comma precedente sono nulli di diritto se la relativa spesa non trova idonea copertura ” ».

50.1 **MERZARIO, BELLINZONA, BACICCHI, BOLLINI, ROSSANDA, CALICE, FERRUCCI, MILANI Giorgio, ARGIROFFI, GROSSI, CIACCI, CARLASSARA**

BELLINZONA. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

BELLINZONA. Signor Presidente, il nostro emendamento mira di fatto a ripristinare il testo dell'articolo 49 della legge di riforma 23 dicembre 1978, n. 833, con una sola aggiunta, quella della norma di cui al secondo comma dell'emendamento. Perché siamo contrari al testo del Governo? Mi sforzerò di spiegarlo, anche se l'andamento del dibattito di stamane dimostra che, pur in assenza dell'imperativo categorico di votare la fiducia al Governo, le argomentazioni non valgono comunque. Ieri si diceva: avete anche ragione ma c'è il problema della fiducia; oggi, questo non lo si può dire e semmai lo si richiama, come ha

fatto adesso il sottosegretario Tarabini per dire: avete votato ieri l'articolo 45 adesso portatene le conseguenze; avete accettato ieri che le regioni siano chiamate a coprire eventuali disavanzi delle USL e adesso tranquigate anche il fatto che esse si sostituiscano agli organismi preposti nell'esercitare i controlli! È una logica ferrea, onorevole Tarabini, però è una logica distorta, perversa.

Comunque, dicevo, perchè non siamo d'accordo con il testo del Governo? Ne ha già parlato il senatore Modica in sede di discussione generale. Intanto, perchè si propone un inutile, vessatorio appesantimento dell'organo di controllo con l'inserimento del rappresentante del Ministero del tesoro il quale cosa ci vada a fare nell'organismo di controllo proprio non si sa. Signor Ministro, poi cercherò di spiegarle le ragioni di questo giudizio, visto che la cosa suscita la sua ilarità.

Noi riteniamo anche inopportuno il passaggio dall'uno all'altro organo di controllo. Poteva sembrare un refuso a chi avesse notato che nel testo dell'articolo 49 si parlava del comitato di controllo di cui all'articolo 56 della legge del 1953 (la legge cosiddetta Scelba) mentre oggi qui viene proposto il comitato di cui all'articolo 55; ma di refuso credo che purtroppo non si tratti. Qual è, colleghi, la differenza fra questi due comitati che hanno funzione di controllo sui vari atti degli enti periferici? Il comitato di cui all'articolo 55, al quale si fa riferimento nel nuovo testo proposto dal Governo e che noi avversiamo, è quel comitato che ha la funzione di controllare gli atti delle province e dei consorzi di province; mentre l'articolo 56, giustamente richiamato nella legge n. 833, fa riferimento al comitato che esercita il controllo sugli atti dei comuni e dei loro consorzi. È ben vero — e siamo i primi noi a rendercene conto — che se non è possibile definire le USL un consorzio di comuni *tout court* (perchè di fatto sono un'associazione tra comuni) non vi può essere dubbio sul fatto che le USL operano per conto dei comuni di cui sono, ai sensi dell'articolo 15 della riforma, che è l'articolo istitutivo delle USL, una struttura ope-

rativa. Questa struttura operativa dei comuni opera, delibera, emana atti che devono giustamente essere sottoposti a controllo. Ma da parte di quale organo? Come nel caso previsto dall'ottavo comma del succitato articolo 15 gli atti più rilevanti e cioè « gli atti relativi all'approvazione dei bilanci e dei conti consuntivi, dei piani e dei programmi che impegnano più esercizi, della pianta organica del personale e del regolamento delle convenzioni sono disposti dai comitati di gestione e vengono approvati dalle competenti assemblee generali delle USL ».

Io credo che solo a colleghi totalmente disinteressati e disinformati della materia possa essere sfuggito che la legge prevede casi — e non sono sporadici — in cui le assemblee generali sono costituite proprio dai consigli comunali e sono i casi nei quali l'entità territoriale delle USL coincide con quella del comune, oppure possono essere le assemblee generali delle comunità montane (e sono i casi più frequenti), sempre quando c'è una coincidenza di territorio.

Per cui arriveremmo, qualora passasse il testo governativo, alla stranissima situazione che atti del dato comune vanno al controllo del comitato di cui all'articolo 55 in alcuni casi e vanno, invece, al controllo del comitato di cui all'articolo 56 in altri casi ancora.

Credo che dovrebbe risultare evidente la astrusità della norma. Non riesco ad immaginare per quale motivo la si voglia inserire e sostenere. L'unico motivo apparente — ma potrebbe essere una malignità — è quello di creare le condizioni per potere « infilare » quel rappresentante del Ministero del tesoro che sembra diventato il perno di tutto. Certo, un conto è inserire un rappresentante del Tesoro in un comitato per ogni regione e un è inserirne uno in ogni provincia. Ma per far guadagnare la trasferta a qualcuno andiamo a snaturare una norma che ha una così rilevante importanza?

Voglio aggiungere un'ultima considerazione. Più volte ci vien fatto presente che la preoccupazione pressante, costante del Governo è di dare efficacia al momento del controllo perchè, senza questo controllo, c'è

il rischio che tutto vada a scatafascio. Quindi: efficacia del controllo come obiettivo da raggiungere in via prioritaria. Benissimo: assumiamolo come tale e vediamo che cosa succede.

Se viene accolta la proposta governativa che il controllo è demandato al comitato di cui all'articolo 55, ciò comporterà che tutti gli atti adottati dalle USL di una regione — ad esempio la Lombardia che ha ben 100 USL — verranno convogliati, attraverso un imbuto, in un unico comitato di controllo, il quale tra l'altro dovrà continuare a svolgere il controllo sugli atti delle province e sui loro consorzi.

In conclusione, credo proprio che qualcuno si sia dimenticato che la legge prevede che, se il controllo, sia di legittimità che di merito, non viene esercitato nel corso dei venti giorni dal ricevimento dell'atto, il silenzio è assenso, cioè l'atto diviene esecutivo. Pertanto, non è difficile immaginare, soprattutto per quanto attiene alle maggiori regioni, quanti di questi atti non saranno controllati e diverranno esecutivi automaticamente.

È questa coerenza? È questa logica coerente con la volontà di rendere più efficace, più penetrante il controllo?

Ritengo che queste argomentazioni, anche se esposte in modo schematico, dovrebbero bastare a convincere dell'inopportunità di mantenere la proposta. Invito, quindi, i colleghi a votare il nostro emendamento; in caso contrario ci ritroveremo, a breve, a dover riconsiderare la materia e a dover prendere atto che, anche qualora fosse stata proposta in buona fede, ai fini di avere un controllo più efficace, la norma si sarà dimostrata deludente e controproducente. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CAROLLO, relatore. Mi pare che l'emendamento proposto abbia un solo scopo: non consentire al rappresentante del Tesoro di esaminare, unitamente al comitato regionale, gli atti.

Si chiedeva il collega: per quale motivo si intende introdurre anche il rappresentante del Tesoro? Ed allora io gli chiedo: per quale motivo non dovrebbe essere introdotto?

BELLINZONA. Lei conosce le competenze del comitato di controllo!

CAROLLO, relatore. Lasci stare le competenze perchè ci possono essere competenze che hanno un solo scopo: gestire se stesse, l'autocontrollo. Infatti ci sono le regioni e le unità sanitarie locali le quali formano la spesa come credono di formarla, poi mandano la fattura al Governo centrale perchè questo paghi 26 miliardi di lire all'anno.

Ora però la formazione della spesa — il tipo di erogazione della spesa stessa nell'ambito sanitario locale — non deve essere per niente riguardata nella sua fase normativa da un rappresentante del Tesoro. Mi chiedo che timore debba avere un comitato regionale. Io sarei onorato, come comitato regionale di avere non uno, ma 10.000 rappresentanti del Tesoro se non avessi nulla da nascondere nella mia coscienza di amministratore.

Per queste ragioni sono decisamente contrario all'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

TARABINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 50.1, presentato dal senatore Merzario e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante divisione dei votanti nelle due

opposte parti dell'Aula. I senatori favorevoli all'emendamento 50.1 si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 50. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 51. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 51.

Il secondo comma dell'articolo 15 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è sostituito dai seguenti:

« Organi dell'unità sanitaria locale sono:

- 1) l'assemblea generale;
- 2) il comitato di gestione e il suo presidente;
- 3) il collegio dei revisori, composto di tre membri, uno dei quali designato dal Ministro del tesoro e uno dalla Regione.

La legge regionale disciplina i compiti e le modalità di funzionamento del Collegio.

Il collegio dei revisori è tenuto a trasmettere ogni tre mesi una relazione sulla gestione amministrativo-contabile delle unità sanitarie locali alla Regione e ai Ministeri della sanità e del tesoro ».

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Al primo comma dell'articolo 50 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, così come modificato con l'articolo 9 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 di conversione del disegno

di legge 29 dicembre 1979 n. 663 è aggiunto il seguente punto:

" 11) l'obbligo di prevedere la funzione di revisione dei conti consuntivi e dei rendiconti trimestrali.

Tale funzione è esercitata da tre esperti designati dall'assemblea generale dell'unità sanitaria locale, scelti tra un elenco predisposto dalle rispettive regioni e province autonome di Trento e Bolzano.

Possono essere iscritti, a tale elenco, funzionari dello Stato, delle Regioni, delle Province autonome di Trento e Bolzano, degli Enti locali e loro aziende, con almeno otto anni di anzianità in attività direttive attinenti a funzioni economico-finanziarie.

Il Ministro del tesoro provvede a comunicare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge ai Presidenti delle giunte regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano, i nominativi dei funzionari dello Stato, distinti per singole regioni e province autonome di Trento e Bolzano da inserire obbligatoriamente nell'elenco stesso.

Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge le Giunte regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano approvano i nominativi da inserire nei predetti elenchi.

Entro centoventi giorni dall'approvazione della presente legge le Assemblee generali delle unità sanitarie locali provvedono a nominare per la funzione di revisione dei conti consuntivi e dei rendiconti trimestrali, gli esperti da individuare negli elenchi di cui sopra " ».

51.2 MERZARIO, BELLINZONA, BACICCHI, BOLLINI, ROSSANDA, CALICE, FERRUCCI, ARGIROFFI, CIACCI, GROSSI, CARLASSARA

Al primo comma, all'alinea, sostituire il numero 3) con il seguente:

« 3) il collegio dei revisori composto di tre membri effettivi e tre membri supplenti designati rispettivamente dal Ministro del

tesoro, con funzioni di presidente, dalla Regione e dall'Assemblea dell'USL.

I componenti di nomina del Ministro del tesoro e della Regione devono possedere il diploma di laurea nelle materie giuridiche, economiche, finanziarie, matematiche, statistiche, attuariali o equipollenti; quelli designati dall'Assemblea dell'USL devono essere iscritti all'albo dei revisori ufficiali dei conti ».

51.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

MERZARIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERZARIO. Per l'emendamento 51.2, credo non ci sia bisogno di spendere molte parole per illustrarlo. Si tratta di un emendamento che ha già avuto un suo primo effetto positivo nel confronto preliminare svoltosi in seno alla 5ª Commissione. Rispetto al testo originario, il Governo ha dovuto rendersi conto che occorreva portare almeno due sostanziali modifiche: la prima, rinunciare alla pretesa di assegnare al rappresentante del tesoro, sempre, comunque e dovunque, la funzione di presidente del collegio dei revisori delle USL; la seconda, di non esigere solo dai componenti di nomina regionale o locale il diploma di laurea in determinate discipline, mentre il rappresentante ministeriale poteva esibire alle presidenze delle 680 USL italiane solo la nota spese per la trasferta, come ai tempi di pessimo controllo gestionale dei vecchi enti ospedalieri.

Dal momento che queste due evidenti strutture sono state tolte dietro nostra iniziativa, qualche collega potrebbe obiettare: che ragione c'era di presentare un nuovo emendamento, oltre tutto abbastanza articolato? La spiegazione è tanto semplice quanto telegrafica: primo, il richiamo a precedenti leggi nel nostro emendamento è più puntuale, più aggiornato, perchè il Governo si è dimenticato di un decreto, convertito nel febbraio 1980, che già introduceva dei correttivi rispetto alla legge n. 833 del 1978; se-

condo, con buona pace del collega Carollo, che si diletta sempre a difendere anche le cause sbagliate, come ha fatto due minuti fa, i tempi di attuazione previsti da noi per rendere funzionanti i collegi dei revisori dei conti sono tempi perentori e quindi soddisfano esigenze di rigore e di scrupolosità. Appunto a questa duplice esigenza lo emendamento si richiama, cosicchè, mentre il Governo si limita ad invocare soltanto il contenimento degli sprechi, talvolta offrendo un'immagine caricaturale della nostra posizione, mentre il Governo arriva a porre la fiducia, come è accaduto questa notte, onorevole Presidente del Consiglio sulla questione dei *tickets*, una misura, lo ripetiamo ancora, che nel paese è giudicata con disappunto generalizzato, e mentre un giornale di un partito di maggioranza di stamane, « L'Umanità », si dimostra tanto impaziente da titolare un servizio sui lavori del Senato come se fossero già approvati sia la legge finanziaria che il bilancio 1982, mentre cioè si naviga nella confusione, nel pressapochismo, nella « fiducia » non convinta ma conveniente, il Gruppo comunista ha dimostrato una coerenza così eloquente da stupire la stessa maggioranza, anche perchè noi riteniamo che per chiedere il necessario rigore occorra dar prova di meritarlo e di averne titoli. Alludo al fatto che, sulla stessa materia, un nostro emendamento è diventato l'articolo 52, quello successivo a quello che chiediamo ora di emendare. Questo è avvenuto dieci giorni fa in 5ª Commissione, sorprendendo — e non è cosa agevole o frequente — persino il ministro Andreatta. Pertanto, se alla monotonia ossessiva dei no, pronunciati con disinvoltura dal relatore e dal Governo a tutti i nostri emendamenti, dovesse ogni tanto subentrare il buonsenso, l'emendamento 51.2 andrebbe accolto senza ombre di sospetto. Diversamente non ci teniamo a sostituirci per la terza volta consecutiva al Tesoro, a proporre norme rigorose, per cui di fronte ad un eventuale parere contrario del relatore e dei rappresentanti del Tesoro ritireremo l'emendamento, con ciò rafforzando la nostra ragionata persuasione che lo spirito antiautomistico di settori di questo Governo of-

fusca persino le soluzioni più chiare, più giuste, più trasparenti, soluzioni, onorevoli rappresentanti del Governo, che a parole invocate ma che non avete poi il coraggio di includere in maniera coerente nei disegni di legge.

S P A D A C C I A . Domando di parare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Su questo argomento devo dire che ho posizioni diverse da quelle dei compagni comunisti e non perchè non condivida o non partecipi ad un'impostazione di carattere autonomistico. Tuttavia credo che nel campo dei controlli, dopo l'istituzione delle regioni, noi siamo costretti a verificare nel nostro ordinamento giuridico una delle carenze più gravi della politica riformatrice. Questa carenza non difende il sistema delle autonomie, non va a favore del rafforzamento dell'ordinamento regionale: questa carenza in realtà lo indebolisce.

Ma mi rendo conto che delle soluzioni non possono essere neppure inventate con approssimazione. Questo è il motivo per cui mi sono astenuto sugli emendamenti precedenti, non votando a favore di quelli del Governo, ma non votando neppure a favore delle soluzioni che venivano prospettate, e che mi sembravano inadeguate, da parte dei colleghi comunisti. È stato, per esempio, il caso dell'inserimento dell'esperto, del funzionario del Ministero del tesoro nelle commissioni regionali di controllo. Ma qui siamo nel campo della revisione dei conti, della formazione del collegio dei revisori dei conti, cioè un compito di controllo tecnico che fornisce la base al controllo politico-contabile dei comitati.

Qui francamente non solo ritengo che la presenza di un componente del Ministero del tesoro sia opportuna e necessaria, tanto più opportuna e necessaria in quanto si tratta di andare a controllare nella fase iniziale e di avvio i nuovi organi di gestione, ma ritengo anche che proprio per le caratteristiche tecniche del funzionario del Ministero del tesoro ad esso debbano essere riservate le funzioni di presidente. Secondo me

non c'è da aver paura di questo provvedimento. Noi abbiamo tutto l'interesse a che il compito di revisione dei conti sia il più tecnicamente adeguato. Qui non si tocca un sistema di controlli regionalistici che fa acqua in molte circostanze e che secondo me andrebbe rivisto. Qui semplicemente si opera su quella fase tecnica che precede il controllo politico-contabile.

Per questo ho ripresentato, nel testo che era stato originariamente proposto dal Governo, una formulazione che prevede non solo la conferma del componente del Ministero del tesoro nelle commissioni di revisione dei conti, ma l'assegnazione a questo componente delle funzioni di presidente del comitato stesso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Rimango favorevole al testo della Commissione e quindi sono contrario a qualsiasi innovazione.

T A R A B I N I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Merzario, insiste per la votazione del suo emendamento?

M E R Z A R I O . Le argomentazioni del relatore e del Sottosegretario sono così convincenti che ritiriamo l'emendamento!

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 51.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 51. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 52. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 52.

All'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, dopo il terzo è aggiunto il seguente comma:

« In caso di mancato o ritardato invio ai Ministri della sanità e del tesoro, da parte della Regione, dei dati di cui al terzo comma del precedente articolo 50, le quote di cui al precedente comma vengono trasferite alla Regione in misura uguale alle corrispondenti quote dell'esercizio precedente.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Al comma aggiunto, dopo il terzo, all'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le parole: « in misura uguale alle corrispondenti quote » sono sostituite con le seguenti: « in misura pari al 50 per cento delle corrispondenti quote ».

52.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Io ritirerò questo emendamento. Voglio però cogliere l'occasione per una dichiarazione a questo proposito. Credo che per tutti gli enti pubblici il problema dei consuntivi, se vogliamo creare un sistema di contabilità che non sia fasullo, che non sia pieno di storture, è un problema drammatico che va posto con assoluta consapevolezza della sua drammaticità da parte del Parlamento.

Certo, noi siamo uno Stato e un Parlamento che danno un cattivo esempio perchè i loro consuntivi li approvano normalmente con due o tre anni di ritardo. Però il cattivo esempio discende « per li rami » e quando arriviamo alle regioni e dalle regioni passiamo

ai comuni troviamo che la divaricazione, il ritardo aumentano e spesso di molto.

Ci troviamo ora di fronte a nuovi organi ed io credo che ci sia un solo modo per richiamare alla necessità, alla tempestività e al rispetto della presentazione in tempi reali dei consuntivi gli altri organi ed è quello di penalizzare la mancata presentazione dei consuntivi dal punto di vista delle erogazioni finanziarie.

Questo emendamento potete anche definirlo provocatorio e forse un po' troppo giacobino. Tuttavia questa formulazione del Governo che dice che chi non presenta i consuntivi avrà quote corrispondenti a quelle dell'anno precedente mi sembra insufficiente. Ritiro il mio emendamento, ma credo che questa strada della penalizzazione degli inadempimenti con la limitazione delle erogazioni finanziarie deve essere battuta; per imboccare questa strada sarebbe tuttavia necessario che questo esempio di rigore nella presentazione e approvazione dei consuntivi fosse anzitutto dato dai Governi del paese e dal Parlamento.

PRESIDENTE. Essendo stato ritirato l'emendamento 52.1, metto ai voti l'articolo 52. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 53.

Entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge le unità sanitarie locali aggiornano, sulla base degli elenchi anagrafici, gli elenchi dei cittadini utenti del servizio sanitario nazionale assistibili dai medici di medicina generale e dai pediatri convenzionati, cancellando altresì i nominativi di coloro che anche temporaneamente fruiscono dell'assistenza sanitaria erogata dallo Stato ai sensi dell'articolo 6, punti v) e z), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, dell'articolo 2

del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, e dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620.

Le Regioni dettano norme per la ripetizione entro il 31 dicembre 1982 delle somme indebitamente erogate dal 1° gennaio 1980 ai medici convenzionati per quote capitarie indebitamente percepite.

Ai fini indicati nei precedenti commi gli uffici che ancora detengono gli elenchi degli assistibili sono tenuti a comunicarli entro il termine di 15 giorni ai comitati di gestione delle unità sanitarie locali.

Nelle Regioni ove non siano entrate in funzione le unità sanitarie locali alla data di entrata in vigore della presente legge, il compito dell'aggiornamento degli elenchi spetta al commissario liquidatore regionale nominato ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito in legge 27 giugno 1981, n. 331.

(È approvato)

Art. 54.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 il contributo sociale di malattia dovuto in misura fissa dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali, dai coltivatori diretti e dai liberi professionisti previsto per l'anno 1982 è maggiorato rispettivamente di lire 100 mila per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, di lire 75 mila per i liberi professionisti e di lire 61.370 per i coltivatori diretti.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 le misure del contributo di malattia di cui all'articolo 12, comma terzo, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito con modificazioni nella legge 26 settembre 1981, n. 537, dovuto dai titolari di aziende dirette coltivatrici, sono rispettivamente elevati dal 15 per cento al 20 per cento e dal 30 per cento al 35 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 la misura del contributo aggiuntivo aziendale di cui all'articolo 12, comma sesto, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito con modificazioni nella legge 26 settembre 1981,

n. 537, dovuto dagli artigiani ed esercenti attività commerciali è elevata dal 2 al 3 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 la misura della maggiorazione del contributo dovuto dai liberi professionisti di cui all'articolo 1, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, è elevata dal 2 al 3 per cento.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

V I G N O L A, segretario:

Sopprimere l'articolo.

54.3 PISTOLESE, RASTRELLI, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, MARCHIO, POZZO, MONACO

Al primo comma le parole: « 100 mila », « 75 mila » e « 61.370 » sono sostituite con le seguenti: « 150 mila », « 150 mila », « 91.370 ».

54.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Al terzo comma le parole: « dal 2 al 3 per cento », sono sostituite con le seguenti: « dal 2 al 4 per cento ».

Al quarto comma le parole: « dal 2 al 3 per cento », sono sostituite con le seguenti: « dal 2 al 4 per cento ».

54.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

P I S T O L E S E. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E. Signor Presidente, di questo articolo abbiamo già ampiamente parlato sia in sede di pregiudiziale di costituzionalità sia nel coordinamento con i precedenti articoli 32 e 33. Si tratta, come abbiamo già detto varie volte, di questa specie di persecuzione che viene effettuata nei confronti dei lavoratori autonomi comprendendo la stessa legge ben 4 disposizioni che colpiscono la stessa categoria. Lo abbia-

mo già detto, lo confermo ancora una volta. Con l'articolo 32 ai fini pensionistici si aumenta il coefficiente del 3,3; con l'articolo 33 si aumenta del 4 per cento, con un minimo di 50.000 lire, il contributo ai fini pensionistici sempre in attesa della modifica della grande riforma delle pensioni.

Con questo articolo 54 si effettuano altre due imposizioni, cioè si stabilisce un contributo sociale di 100.000 lire per gli artigiani, 75.000 lire per i commercianti e i professionisti e poi al terzo comma si aggiunge un altro contributo che viene chiamato aggiuntivo aziendale, che viene elevato dal 2 al 3 per cento. Con la stessa legge aumentiamo quattro volte gli oneri a carico dei lavoratori autonomi, senza tener conto, come abbiamo detto già altre volte in questa discussione, che questa categoria oggi ha raggiunto una parità ai fini contributivi, mentre la pensione rimane bloccata, contrariamente a quanto avviene negli altri settori dove la pensione ha la sua progressione secondo l'anzianità di contribuzione. Invece nella specie l'aumento dei contributi continua fino a queste imposizioni stabilite in questa legge ma la pensione rimane invariata. È stato accolto un ordine del giorno nostro e anche della Commissione, ma è necessario che il Governo tenga presente che non si può eccedere contro la stessa categoria in questa maniera, distruggendo un settore che rappresenta il 10 per cento della produzione nazionale e che quindi contribuisce anche allo sviluppo della nostra economia.

Per queste ragioni e coerentemente alla nostra richiesta di dichiarazione di incostituzionalità della norma, per un eccesso nei confronti di questa categoria rispetto a tutte le altre per le quali lo Stato interviene abbondantemente per coprire i *deficit* di gestione (mentre qui si arriva all'autosufficienza della categoria), per queste ragioni e coerentemente alla nostra impostazione, chiediamo la soppressione di questo articolo che colpisce gravemente un settore della nostra economia.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . I nostri emendamenti 54.1 e 54.2 si illustrano da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R O S S I . *f.f. relatore*. A nome della Commissione, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

T A R A B I N I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 54.3, presentato dal senatore Pistolese e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 54.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 54.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 54. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 55. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , *segretario*:

Art. 55.

Le imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli

sono tenute, a decorrere dall'anno 1982, a versare annualmente direttamente al bilancio dello Stato un contributo da determinarsi in una percentuale del premio incassato per ciascun contratto relativo alle predette assicurazioni.

Il contributo di cui al primo comma è sostitutivo delle azioni spettanti alle regioni e ad altri enti che erogano prestazioni facenti carico al servizio sanitario nazionale nei confronti dell'assicuratore, del responsabile o dell'impresa designata a norma dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, per il rimborso delle prestazioni erogate ai danneggiati dalla circolazione dei veicoli.

La misura del contributo e le modalità di versamento dello stesso sono determinate annualmente con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita l'organizzazione sindacale delle imprese di assicurazione più rappresentativa sul piano nazionale, tenendo conto dei costi sostenuti dal servizio sanitario nazionale per l'assistenza sanitaria fruita degli aventi diritto al risarcimento dei danni derivanti dalla circolazione dei veicoli.

Il contributo di cui al presente articolo confluisce nel capitolo dello stato di previsione dell'entrata riferentesi alle somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria e viene distintamente specificato nell'apposito allegato.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Pertanto lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 55.0.1, 55.0.2 e 55.0.3. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

Dopo l'articolo 55, inserire i seguenti:

Art. ...

« È istituita l'Agenzia per il controllo sulla attuazione dei trattati internazionali relativi alle libertà e diritti civili e per l'informazione nei paesi a regime dittatoriale. L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposta alla vigilanza congiunta del Ministro della difesa e del Ministro degli esteri.

L'Agenzia svolge attività di ricerca e studio sulla attuazione dei trattati internazionali relativi ai rapporti civili, etico-sociali, economici e politici negli ordinamenti giuridici e materiali dei paesi rappresentati presso le Nazioni Unite. Promuove attività di ricerca nel settore del diritto internazionale, in particolare per quanto attiene la esecutività automatica dei trattati internazionali e le conseguenti limitazioni della sovranità nazionale.

L'Agenzia promuove inoltre azioni di denuncia delle violazioni dei trattati internazionali sia attraverso il ricorso agli organi giurisdizionali di diritto internazionale che attraverso la diretta informazione dei cittadini dei Paesi in cui vengano violati.

L'Agenzia può infine gestire, o dare in concessione, servizi radiotelevisivi, anche per via satellite, per le finalità di cui al comma precedente.

Alle spese di funzionamento dell'Agenzia si provvede mediante un contributo annuo di 146 miliardi a carico dello stato di previsione del Ministero della difesa. Per l'anno 1982 alla copertura del relativo onere provvede mediante riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione del medesimo esercizio finanziario.

Il Governo è autorizzato ad emanare apposito atto istitutivo dell'Agenzia con decreto del Presidente della Repubblica.

I programmi annuali di attività dell'Agenzia sono preventivamente comunicati per il

parere alle competenti Commissioni della Camera e del Senato.

La gestione finanziaria dell'Agenzia è assoggettata al controllo della Corte dei conti ».

55. 0. 1

Art. ...

« È costituito con sede in Roma l'Istituto di ricerche per la pace e per il disarmo (IRPD). L'istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'IRPD promuove attività di ricerca, informazione e propaganda al fine di promuovere e sostenere la pace tra i popoli e il disarmo, secondo il dettato dell'articolo 11 della Costituzione. L'istituto promuove in particolare lo studio e l'individuazione di alternative ai sistemi militari di difesa nazionale e delle modalità di conversione delle spese e strutture militari in spese e strutture civili.

Alle spese di funzionamento dell'IRPD si provvede mediante un contributo annuo di 2.500 milioni a carico dello stato di previsione del Ministero della difesa. Per l'anno 1982 si provvede mediante riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione del medesimo esercizio finanziario. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le necessarie variazioni di bilancio ».

55. 0. 2

Art. ...

Sono organi centrali dell'IRPD:

- 1) il presidente;
- 2) il consiglio di amministrazione;
- 3) il direttore generale;
- 4) il collegio dei revisori.

L'IRPD ha sede legale in Roma, dov'è situata la sede centrale. Esso si articola in uffici in Italia ed uffici all'estero. Le sedi ed il numero degli uffici all'estero sono sta-

biliti dal consiglio di amministrazione in rapporto alle esigenze delle ricerche.

L'istituto è articolato in dipartimenti. Il consiglio di amministrazione può istituire sezioni distaccate solo per lo studio di problemi specifici.

Gruppi ed organizzazioni possono richiedere all'istituto di essere associati anche per il perseguimento dei fini generali dell'istituto purchè questa attività tragga finanziamenti in modo autonomo. L'associazione all'istituto di tali gruppi e organizzazioni è deliberata dal consiglio di amministrazione che può sempre revocarla ove gli associati prendano iniziative incompatibili con i fini e gli indirizzi dell'IRPD. Il consiglio ratifica lo statuto degli associati all'atto dell'affiliazione; il consiglio può richiedere modifiche allo statuto degli associati sospendendo l'atto di affiliazione.

Il presidente dell'istituto è nominato dal Presidente della Repubblica e dura in carica sette anni. Il presidente ha la rappresentanza dell'istituto, convoca e presiede il consiglio di amministrazione.

Il consiglio di amministrazione è composto da 12 membri. Ogni componente del consiglio di amministrazione è preposto alla direzione di uno o più dipartimenti in cui è articolato l'istituto. I membri del consiglio durano in carica cinque anni e sono nominati nella misura di un terzo dal Presidente della Repubblica e di un terzo dal Parlamento in seduta comune; i restanti quattro consiglieri sono nominati dal presidente e dagli otto consiglieri nella prima riunione del nuovo consiglio.

Il direttore generale è nominato dal consiglio di amministrazione al di fuori dei propri membri, partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del consiglio d'amministrazione. Il direttore dura in carica cinque anni.

Il collegio dei revisori dei conti è composto di 6 membri nominati per metà dal Presidente della Repubblica e per l'altra metà dal Consiglio dei ministri. I revisori durano in carica cinque anni.

L'istituto delibera un proprio statuto che ne regola l'attività e che è approvato con decreto del Presidente della Repubblica.

La gestione finanziaria dell'istituto è assoggettata al controllo della Corte dei conti.

L'istituto presenta annualmente al Parlamento una relazione dell'attività svolta. ».

55.0.3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Con l'articolo 55.0.1 proponiamo l'istituzione di una agenzia per il controllo sull'attuazione dei trattati internazionali relativi alle libertà e ai diritti civili e per l'informazione nei paesi a regime dittatoriale.

Con l'articolo 55.0.2 proponiamo l'istituzione di un istituto di ricerche per la pace e per il disarmo. L'articolo 55.0.3 è attuativo di questo secondo istituto nel senso che ne stabilisce con puntualità gli organi e le competenze. Vorrei fare una brevissima premessa: perchè questi due articoli nella legge finanziaria? Nelle due leggi finanziarie precedenti quella in esame ebbi una polemica con il ministro Reviglio a proposito dell'inserimento di una norma relativa all'istituzione dei superispettori, norma alla quale ero politicamente favorevole. La polemica fu anche su altre norme che, a mio parere, erano indebitamente inserite nella legge finanziaria.

Passando dal 1980 al 1981 e dal 1981 al 1982, ci siamo trovati di fronte a una proliferazione di articoli nelle leggi finanziarie che nascevano già come leggi *omnibus* e sono diventate poi leggi carrozzone nelle quali, man mano che procede l'*iter* parlamentare, si possono aggiungere vagoni di ogni genere.

Non mi sarei sognato di presentare questi due articoli se in questi tre anni il Governo non avesse dato un così cattivo esempio perchè a questo punto, se la legge finanziaria è una legge *omnibus* e se la legge *omnibus* si trasforma in legge carrozzone, ad un parlamentare non resta altra strada se non quella di rivendicare, rispetto alla legge finanziaria, almeno gli stessi diritti che il Governo usa in maniera così ampia per sé.

È evidente che, se saranno respinti, come sicuramente avverrà, questi emendamenti, noi trasformeremo questi articoli aggiuntivi in due progetti di legge. Ma riteniamo davvero urgente che questi due istituti, un istituto per le ricerche per la pace e il disarmo, una agenzia per il controllo della attuazione dei trattati internazionali relativi a libertà e diritti civili e per l'informazione nei paesi a regime dittatoriale siano discusse, studiate, messe in atto dalla Repubblica italiana.

Noi siamo firmatari di numerose convenzioni internazionali, la più importante delle quali è certamente quella dei diritti dell'uomo, ma ormai il diritto internazionale si articola attraverso tutta una serie di convenzioni che in materia di libertà e di diritti civili stabiliscono degli obblighi per gli Stati.

Da tutte le parti politiche di questo Parlamento si fa riferimento continuo a Helsinki e a ciò che in Helsinki si è affermato e convenuto. Bene, credo che si debba uscire da una situazione che tende a riportare il diritto internazionale indietro, a prima della seconda guerra mondiale o addirittura a prima della Società delle nazioni formata dopo il trauma della prima guerra mondiale, cioè a un diritto internazionale in cui di vincolante c'erano soltanto trattati bilaterali e la sovranità dei paesi non incontrava alcun limite sul piano internazionale. Quel diritto si fondava su rapporti di forza che trovavano soltanto dei momenti di traduzione negoziale, ma non era fondato su alcuna garanzia giuridica.

È un processo di involuzione cui assistiamo in ogni campo dalla morte di Hammarström in poi. Questa involuzione delle Nazioni Unite a un organo societario privo di qualsiasi autonomia di intervento dovrebbe allarmarci tutti per ciò che rappresenta e comporta sul piano della politica internazionale. Sono processi involutivi contro i quali tuttavia ci si può battere nelle sedi multilaterali delle Nazioni Unite, ma anzitutto attraverso gli strumenti dello Stato italiano come parte contraente di queste convenzioni internazionali.

Questo è il primo scopo che assegniamo all'agenzia, che dovrebbe studiare i mezzi

di intervento giuridico per cui i vincoli internazionali posti a garanzia della libertà e dei diritti dei cittadini di qualsiasi Stato siano rispettati. Ma in stretto collegamento con questo problema del rispetto delle garanzie di libertà e dei diritti dei cittadini c'è un altro problema che credo non possa essere ignorato. Viviamo oggi in un'epoca caratterizzata dai mezzi di comunicazione di massa e con strumenti come i satelliti che già oggi rendono in alcune società e in alcune situazioni attuale l'abbattimento dei limiti interstatali all'informazione e alle comunicazioni.

Il problema dell'informazione nei paesi dove l'opinione pubblica non ha voce e non ha diritti, dove è soltanto oggetto passivo dei messaggi che ad essa arrivano dal potere è un problema che va affrontato. Io penso alla Turchia, ai paesi dell'Est, penso a tutte quelle situazioni in cui i diritti civili, i diritti dei popoli vengono violati, per cui il vero problema non è quello di intervenire preparandosi alla guerra, aumentando le spese militari, rafforzando gli eserciti, riempiendo gli arsenali, ma è quello di stabilire un circuito di informazione presso le opinioni pubbliche e le popolazioni di quei paesi, disinformate e sottoposte alle censure di regime.

Non siamo quindi dei pacifisti passivi che trasformano il loro pacifismo in passività nei confronti delle potenze che attuano anche con le dittature una politica di violenza e di guerra. Ma crediamo che la battaglia si combatta non con l'aumento del 35 per cento delle spese militari, non riempiendo gli arsenali, non con gli euromissili, non con le scelte che anche questo Governo ha fatto e che anzi ha rafforzato e reso più gravi, inaccettabili e pericolose.

Questo aumento gigantesco delle spese militari, gigantesco relativamente agli sforzi che in altri settori si richiedono al paese, ai sacrifici che si richiedono all'opinione pubblica, da questo punto di vista non serve a nulla. Tutte le armi occidentali non hanno fermato l'invasione dell'Afghanistan così come tutte le armi dell'Unione Sovietica e dei regimi del cosiddetto socialismo reale non hanno fermato l'invasione ameri-

cana nel Vietnam. E l'aumento del 35 per cento delle spese militari previsto dal Governo non fermerebbe, nella sciagurata ipotesi in cui si realizzassero, né la violazione dell'autodeterminazione dei popoli con l'invasione della Polonia, né l'invasione del Salvador o del Nicaragua.

Questo è il motivo che ci spinge a ricercare attivamente altre strade di dialogo internazionale che siano anzitutto strade di comunicazione e di informazione con i popoli e con le opinioni pubbliche.

In questa stessa direzione, come del resto altri paesi, noi proponiamo anche la formazione di un istituto di diritto pubblico per la pace e per il disarmo, un istituto di ricerca di cui l'Italia a nostro avviso deve dotarsi.

Non mi soffermerò sulla parte invece più propriamente istituzionale, sulle proposte di organizzazione di questo istituto. Mi affido al testo molto chiaro degli articoli e propongo al Governo e alle altre forze politiche una valutazione di questi due articoli, riservandomi, qualora siano respinti in sede di legge finanziaria, di riproporli attraverso un progetto di legge al più presto al Senato della Repubblica.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

C A R O L L O , relatore. A me sembra che questi articoli aggiuntivi non siano proprio pertinenti con la materia connessa alla legge finanziaria. Pertanto, anche per questa ragione, esprimo parere contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* **A N D R E A T T A , ministro del tesoro.** Vorrei entrare nel merito e soprattutto vorrei farlo perchè il senatore Spadaccia non parla solo ai membri di questa Assemblea, ma, attraverso una radio del suo partito, a cittadini che non conoscono esattamente i testi che egli presenta. In questo testo relativo all'agenzia egli prevede che il Ministero della difesa italiano organizzi, mediante satelliti, azioni dirette all'informazione

dei cittadini dei paesi in cui eventualmente i diritti civili siano violati. Ora esiste nella Comunità internazionale la necessità di comportamenti che non siano aggressivi. Il Governo ritiene che il testo del senatore Spadaccia aggravi la tensione internazionale anzichè essere un elemento di pace e di comprensione tra i popoli.

Pertanto, per ragioni di merito relative al corretto comportamento di un paese membro della Comunità internazionale come l'Italia, il Governo rigetta le proposte del senatore Spadaccia.

Per quanto riguarda l'istituto di ricerche per la pace e per il disarmo ritengo che istituti di questo tipo abbiano una loro funzione e nella struttura universitaria di molti paesi organizzazioni di questo tipo possono nascere e il Governo auspica che nascano in Italia. Tuttavia, il Governo non è favorevole ad azioni di Stato in questo campo. Non si ritiene che un organismo di Stato, al di fuori della protezione e delle garanzie del mondo universitario, possa svolgere in libertà una funzione così delicata come è quella che il senatore Spadaccia vorrebbe suggerire per questo istituto di ricerche per la pace e per il disarmo con diretto finanziamento sul bilancio a carico dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Tutto questo è assurdamente ridicolo e poichè gli argomenti sono seri per la maggioranza e per il mio partito nella maggioranza, in particolare, sono estremamente seri, ritengo che gli strumenti con cui essi dovrebbero essere attuati nello spirito statalista del senatore Spadaccia debbano essere rifiutati. Pertanto sono contrario. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

S P A D A C C I A. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A. Non mi meraviglia la replica del Ministro del tesoro. Il minimo che un Ministro del tesoro, che ha detto

no a qualsiasi stanziamento di diretto intervento contro lo sterminio per fame, con agghiaccianti e ciniche motivazioni, poteva affermare in questo campo è che battersi perchè siano rispettati e attuati i trattati e le convenzioni internazionali che stabiliscono garanzie di libertà e diritti civili per i cittadini e battersi per il diritto all'informazione delle popolazioni soggette a dittatura e che non hanno possibilità di informazione costituisca un atto di aggressione. Non c'è alcun dubbio.

A N D R E A T T A, *ministro del tesoro.* Da parte del Ministero della difesa, senatore Spadaccia!

S P A D A C C I A. Noi siamo aggressori, siamo falchi, ministro Andreatta! Ma falchi della pace, falchi dei diritti umani, falchi della non-violenza! Riteniamo che siano spese al vento le vostre spese riarmistiche che sottraggono migliaia di miliardi a questo paese che ha risorse che potrebbero essere altrimenti destinate in impieghi pacifici. Ma noi crediamo nei trattati e in un mondo fondato non sull'opportunismo degli Andreatta e neppure sulla passività; crediamo ad un mondo fondato sul diritto, a rapporti internazionali che possono essere fondati sul diritto e certamente non si edifica tutto questo con la passività di fronte alla violenza, verso chiunque sia esercitata.

Come per la fame nel mondo, anche nel campo dei diritti umani e civili, quando Sakharov fa i suoi scioperi della fame tutti gli Andreatta di questo paese sono pronti a dare testimonianza al grande Sakharov. Quando si tratta di condurre azioni conseguenti in questo campo, l'unica cosa che sanno proporre sono gli aumenti del 35 per cento del Ministero della difesa.

M A L A G O D I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M A L A G O D I. Non voterò a favore di questi emendamenti per una ragione molto semplice: gli argomenti trattati in esso

sono troppo seri per poter essere discussi in pochi minuti, nel quadro di una legge che con quegli argomenti ha assai poco a che vedere: si tratta di temi che, se vogliamo discuterli, siamo sempre pronti ad affrontarsi, ma in sede propria.

Nelle parole del senatore Spadaccia mi pare anche di aver colto l'intenzione — se saranno respinti gli emendamenti — di trasformarli in proposta di legge. Se egli farà questo, farà cosa ottima e potremo in quella sede discuterne a fondo.

Voglio aggiungere che voterò contro questi emendamenti di parte per ragioni che hanno qualche analogia con quelle menzionate dal Ministro del tesoro, ma anche malgrado una cosa che il Ministro del tesoro ha detto: quando l'onorevole Andreatta ha rivendicato l'interesse del Governo e della maggioranza per questi argomenti ed ha aggiunto « in particolare per il mio partito », cioè per il suo partito, egli si è dimenticato prima di tutto che, essendo Ministro della Repubblica, temporaneamente non ha partito e in secondo luogo — mi scusi la chiarezza dell'espressione — ha mancato di riguardo almeno ad uno degli altri partiti della maggioranza, quello per cui io parlo (lascio agli altri di giudicare), cioè il Partito liberale, il cui interesse per queste cose non è minore, più antico e più coerente di quello della Democrazia cristiana.

S C E V A R O L L I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C E V A R O L L I. Signor Presidente, prendo la parola per dire semplicemente che votiamo contro questi emendamenti per le ragioni che abbiamo più volte esposto anche in Aula. Questo non significa — tutti i nostri atti lo stanno a dimostrare — una scarsa sensibilità nei confronti dei problemi e delle esigenze che il compagno Spadaccia ha posto e che continuamente pone con molta apprezzabile passione.

Per ultimo, devo associarmi ai rilievi del collega Malagodi per l'intempestiva ed inopportuna affermazione del Ministro del te-

soro Andreatta, di cui non c'era alcun bisogno, dal momento che la maggioranza sta compiendo uno sforzo per sostenere con coerenza il Governo. Pertanto, questi distinguo non esaltano il ruolo di un ministro o del Governo nè rafforzano la maggioranza, la quale è qui impegnata ad assolvere ai suoi compiti con molta coerenza. Sarebbe bene quindi che i ministri si atteneressero scrupolosamente al rispetto della maggioranza perchè solo in tal modo essi esaltano la sua compattezza e il Governo avrà così la possibilità di bene operare, come noi gli chiediamo. (*Applausi dalla sinistra*).

D E G I U S E P P E. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

D E G I U S E P P E. Signor Presidente, non riesco a comprendere — forse sarà anche la stanchezza — le ragioni per le quali le dichiarazioni del ministro Andreatta hanno suscitato un momento di fermento. Il ministro Andreatta ha detto due cose, delle quali la prima riguarda l'atteggiamento che l'Italia, che fa parte di consessi internazionali, ritiene di avere nei confronti degli altri paesi con i quali ha dei rapporti di collaborazione, che sono sanciti negli accordi che anche in quest'Aula sono stati ratificati. Su questo punto mi sembra che i consensi siano molto ampi e vasti.

Il ministro Andreatta ha ritenuto anche di aggiungere qualcosa, e mi meraviglia la dichiarazione secondo la quale chi è ministro debba dimenticare l'appartenza al partito. Era evidente che nella impostazione del ministro Andreatta c'era un primo momento in cui egli chiariva la posizione del Governo e un altro momento in cui egli parlava come democristiano. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Se i colleghi comunisti lo consentono, concludo subito, diversamente attendo che essi terminino.

P R E S I D E N T E. Onorevoli colleghi, mi pare che sia diritto di tutti parlare su un argomento che è emerso nella nostra

discussione. Vi prego di lasciare terminare il senatore De Giuseppe.

D E G I U S E P P E. Pertanto condivido pienamente le dichiarazioni rese sia dal ministro Andreatta che dal senatore Andreatta democratico cristiano nell'una e nell'altra veste e, perciò, il Gruppo della Democrazia cristiana voterà contro gli emendamenti del senatore Spadaccia.

P I E R A L L I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P I E R A L L I. Il nostro Gruppo voterà contro le proposte del senatore Spadaccia perchè anche noi riteniamo che l'argomento meriti una trattazione più specifica ed un maggiore approfondimento in altra sede. Ho preso la parola anche per constatare come, dopo il voto di fiducia, la maggioranza si presenti così « concorde » e così « pacata ».

S P A D A C C I A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Senatore Spadaccia, le ricordo che lei ha già parlato per dichiarazione di voto. Lei può dirmi soltanto se ritiene di ritirare o no l'emendamento.

S P A D A C C I A. Non posso motivare il ritiro?

P R E S I D E N T E. Lei può motivare il ritiro, purchè non ritorni sul merito degli emendamenti.

S P A D A C C I A. Dopo le dichiarazioni dei senatori Malagodi e Pieralli, i quali hanno affermato che votano contro perchè questo argomento merita diverso approfondimento, ma non hanno respinto *a priori* la validità del contenuto dei due articoli aggiuntivi, io ritiro gli emendamenti, anche se respingo ovviamente le motivazioni del Ministro che hanno qui trovato una rispo-

sta già da parte di altri Gruppi, riproponendomi di ripresentarli al più presto in forma di progetto di legge di cui solleciterò l'esame da parte della Commissione competente di questa Camera.

P R E S I D E N T E. Passiamo allora all'esame dell'articolo 56. Se ne dia lettura.

V I G N O L A, segretario:

INTERVENTI IN PARTICOLARI SETTORI

Art. 56.

Per provvedere alle esigenze connesse con l'occupazione di giovani nelle amministrazioni pubbliche ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni, i cui contratti sono prorogati fino all'espletamento degli esami di idoneità per l'immissione nelle apposite graduatorie, l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 6 febbraio 1981, n. 21, è incrementata della somma di lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1982 e 1983.

Ai fini dell'accreditamento delle somme spettanti alle regioni, comprese quelle non ancora liquidate per periodi pregressi, la rendicontazione semestrale che le regioni stesse sono tenute a trasmettere in ottemperanza ai criteri stabiliti dal CIPE, deve essere corredata da apposita certificazione dell'ente di appartenenza dei giovani occupati, dalla quale risulti che dalla rendicontazione medesima sono state escluse le spese afferenti ai giovani già immessi nelle graduatorie speciali o comunque considerati tra il personale dell'ente stesso ai sensi e per gli effetti dell'articolo 26-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per provvedere alle esigenze connesse con l'occupazione dei giovani nelle amministrazioni pubbliche ai sensi della legge 1º giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni, i cui contratti sono prorogati fino all'espletamento degli esami di idoneità per l'immissione nelle apposite graduatorie o che siano stati immessi nelle graduatorie speciali senza che siano ancora stati assunti dalle amministrazioni pubbliche, l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 6 febbraio 1981, n. 21, è incrementata della somma di lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1982-1983.

Ai fini dell'accreditamento delle somme spettanti alle Regioni, comprese quelle non ancora liquidate per i periodi pregressi, la rendicontazione semestrale che le Regioni stesse sono tenute a trasmettere in ottemperanza ai criteri stabiliti dal CIPE, deve essere corredata da apposita certificazione dell'ente di appartenenza dei giovani occupati, dalla quale risulti che dalla rendicontazione medesima sono state escluse le spese afferenti ai giovani già immessi nelle graduatorie speciali e assunti dalle pubbliche amministrazioni o comunque considerati tra il personale dell'ente stesso ai sensi e per gli effetti dell'articolo 26-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1981, n. 33 ».

56.1 FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVARELLI, SPANO, CONTI PERSINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per provvedere alle esigenze connesse con l'occupazione di giovani nelle amministrazioni pubbliche ai sensi della legge 1º giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni, i cui contratti sono prorogati fino all'approvazione delle graduatorie degli esami di idoneità, l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 6 febbraio 1981, n. 21, è incrementata della somma di

lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1982 e 1983.

Tra le esigenze di cui al primo comma sono comprese quelle afferenti ai giovani immessi nelle graduatorie ma non ancora transitati nei ruoli per mancanza di posti al momento disponibili anche in amministrazioni ed enti diversi da quelli presso i quali i giovani stessi hanno prestato il servizio o espletato l'esame di idoneità.

Gli accreditamenti delle somme spettanti alle Regioni, comprese quelle non ancora liquidate per periodi pregressi, sono subordinati:

a) all'avvenuta indizione degli esami di idoneità per tutti i contratti stipulati ai sensi della legge 1º giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) all'approvazione delle graduatorie uniche regionali relative agli esami di idoneità già espletati;

c) al rispetto delle riserve concernenti l'immissione nei ruoli degli idonei nel limite del cinquanta per cento dei posti disponibili anche in enti diversi da quelli presso i quali hanno prestato servizio;

d) all'espletamento degli esami ancora da effettuare ed all'approvazione delle relative graduatorie, comunque non oltre il 31 dicembre 1982.

Per gli accreditamenti di cui al comma precedente la rendicontazione semestrale che le Regioni sono tenute a trasmettere in ottemperanza ai criteri stabiliti dal CIPE deve essere corredata da apposita delibera certificativa della giunta regionale, la quale attesti l'avvenuto espletamento degli adempimenti indicati nello stesso comma precedente. Il rispetto delle riserve di cui alla lettera c) del precedente comma deve essere dimostrato in termini analitici ».

56.2

IL GOVERNO

S P A N O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S P A N O. La proposta del Governo, contenuta nell'emendamento 56.2 riprende

quella della maggioranza e l'articolo in modo più compiuto e preciso, per cui noi ritiriamo l'emendamento 56.1.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.*
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.*
Il nostro emendamento è fondamentalmente simile a quello della maggioranza. Il Governo avrebbe preferito il suo testo in quanto incentiva le regioni e gli enti locali all'espletamento delle procedure necessarie per sistemare i giovani dei ruoli. Il testo del Governo ripete il testo della maggioranza; prevede semplicemente una serie di condizioni, per la liquidazione delle somme alle regioni, che determinano un incentivo alla effettuazione delle assunzioni in seguito agli esami e alla predisposizione delle liste.

Per il resto, sia per quanto riguarda gli stanziamenti, sia per quanto riguarda le procedure, è esattamente nei termini previsti dall'emendamento della maggioranza.

M O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M O L A . Desidero esprimere la posizione del nostro Gruppo sulla proposta del Governo che investe alcuni problemi che riguardano decine di migliaia di giovani della 285, che sono oggetto di una costante attenzione e del massimo impegno da parte del nostro Gruppo.

Ora constato con soddisfazione che i colleghi firmatari dell'emendamento 56.1 abbiano ritirato il loro emendamento perchè presentava lacune ed insufficienze rispetto a quello del Governo, che ci appare più chiaro, più completo e più efficace verso le regioni e le amministrazioni pubbliche inadempienti. In particolare l'emendamento 56.2 del Governo assicura il pagamento degli stipendi ai giovani non ancora transitati in organico nelle pubbliche amministrazioni, evita di far gravare l'onere relativo sulle regioni, induce le regioni inadempienti ad indire gli esami di idoneità e ad

approvare le graduatorie al massimo entro il 1982, induce le pubbliche amministrazioni statali e locali ad adottare le nuove piante organiche e ad inserire nei loro ruoli per una quota pari al 50 per cento dei posti vacanti i giovani iscritti nelle graduatorie di idoneità.

Per questi motivi, anche se il problema dei giovani della 285 che non potranno in breve tempo essere assunti in organico dovrà essere esaminato molto attentamente in altra sede, noi voteremo a favore dell'emendamento del Governo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 56.2, presentato dal Governo.

C A R O L L O , *relatore.* Il parere è favorevole.

D E V I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D E V I T O . Signor Presidente, vorrei pregare il Governo di riflettere sulla lettera c) dell'emendamento 56.2 dove si dice « al rispetto delle riserve concernenti l'immissione nei ruoli degli idonei nel limite del 50 per cento dei posti disponibili anche in enti diversi da quelli presso i quali hanno prestatato servizio; ». Un comune che sta attuando il piano di riorganizzazione degli uffici secondo la legge n. 33 riservava il 50 per cento dei posti ai giovani della 285 che lavoravano nel comune stesso. Da questa specificazione discende che nella graduatoria degli idonei regionali il 50 per cento va riservato a tutti gli idonei della regione quindi con la possibilità che anche in comuni diversi possano essere occupati giovani della legge n. 285. Faccio rilevare al Governo l'esempio della Campania, per capire in concreto cosa significhi questa dislocazione di giovani della legge n. 285 in piccoli comuni, dove ovviamente quella piccola riserva di posti credo debba servire ai locali e non a gente che sta in altri comuni; rispettando la graduatoria degli idonei resterebbero fuori quelli che attualmente lavorano nei comuni. Non so se è possibile una mo-

difica delle riserve concernenti l'immissione nei ruoli degli idonei nel limite del 50 per cento dei posti disponibili negli enti presso i quali hanno prestato servizio, in modo da lasciare i giovani là dove sono ed evitando che si crei una confusione secondo la graduatoria degli idonei.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*.
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*.
È difficile una modifica di un testo all'ultimo momento. Ritengo che sia importante poter assicurare anche con una certa mobilità la sistemazione degli idonei. Quindi se questo comporta sacrifici di persone non idonee mi sembra sia un obiettivo da perseguire. Il senatore De Vito potrebbe trovare una soluzione più adatta, del tipo: « con preferenza per i giovani appartenenti all'organizzazione », ma questo della possibilità di poter disporre nell'ente ed eventualmente in altri enti pubblici della riserva per collocare gli idonei mi sembrava un obiettivo che si volesse raggiungere.

L'immissione di coloro che non sono idonei contro coloro che lo sono diventati attraverso le opportune prove mi sembra non costituisca un obiettivo che dobbiamo porci in questa difficile materia della sistemazione dei giovani. Quindi mi pare che l'argomentazione tecnica del senatore De Vito debba essere approfondita. Se la Presidenza non ha difficoltà, possiamo accantonare la questione. Mi rendo conto che il problema esiste, quindi se il senatore De Vito ha una formulazione più precisa il Governo è lieto di esaminarla.

D E V I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D E V I T O . Ho letto in questo momento l'emendamento, non avendo avuto la possibilità di approfondirlo prima. Forse l'accantonamento è utile perchè è bene che si sappia che la commissione regionale per il collocamento della Campania ha adottato

una decisione sulla base di una legge, che ho contrastato in quest'Aula, secondo la quale sono sospesi tutti i concorsi nei comuni e i dipendenti vanno assunti attraverso le liste di collocamento. Forse questa è la sede in cui possiamo ribadire quali sono le norme cui si devono attenere le commissioni per non dire cose assolutamente incostituzionali. Sono favorevole all'accantonamento.

P R E S I D E N T E . Dietro una questione che appariva puramente formale sono emerse questioni di sostanza molto serie che non è pensabile che possano essere risolte in Aula nello spazio di qualche minuto. Dispongo perciò l'accantonamento dell'articolo 56 e del relativo emendamento 56.2.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 56.0.1. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , *segretario*:

Dopo l'articolo 56, inserire il seguente:

Art. ...

« Per provvedere al finanziamento delle leggi attuative del piano della cantieristica navale è autorizzata la spesa di lire 400 miliardi nell'anno 1982.

All'onere derivante dal comma precedente si provvede mediante la riduzione di pari importo del "Fondo investimenti e occupazione" di cui al precedente articolo 3 ».

56.0.1 BACICCHI, BENASSI, GUERRINI,
 ROMEO, MOLA, LIBERTINI, FER-
 MARIELLO, LA PORTA, ANGELIN,
 GHERBEZ

B E N A S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B E N A S S I . Signor Presidente, il nostro emendamento propone di provvedere al finanziamento delle leggi attuative del

piano di settore della cantieristica e di autorizzare quindi una spesa, per l'anno 1982, di 400 miliardi. Abbiamo già fatto riferimento, durante la discussione sulla legge finanziaria, nell'intervento del senatore Bacicchi, a questa questione quando, discutendo sull'articolo 3, cioè del fondo per gli investimenti e l'occupazione, si ponevano le questioni dell'aumento e di una specificazione della destinazione di quella somma, cioè dei 6.000 miliardi.

La scelta della maggioranza di respingere quelle proposte ha reso ancora più attuale la necessità di presentare questo emendamento. Ma vorrei dire che la ragione di fondo dell'emendamento sta nella gravità della situazione, nello stato di tensione, di preoccupazione esistente non solo tra i lavoratori in quanto più direttamente colpiti dalla crisi della cantieristica, ma tra i dirigenti delle imprese e tra le forze politiche e sociali.

Crede che molti di voi a Trieste, a Monfalcone, ad Ancona, a Genova, a Napoli e a Palermo, tanto per citare i punti nevralgici di questo settore, avranno assistito e partecipato a riunioni promosse dalle regioni, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori per esaminare i problemi della cantieristica. Quindi la ragione della esigenza di prospettare ancora, in occasione della discussione di questa legge, la necessità di accogliere questo emendamento deriva appunto dalla gravità della crisi.

Non intendo certamente dilungarmi in un esame particolareggiato di questo tipo di crisi che investe la cantieristica, ma farò alcune considerazioni. La prima considerazione si riferisce alla crisi in quanto crisi reale, di struttura. Basterebbe osservare lo stato della domanda nazionale che è trascurabile, lo stato della domanda estera che è quasi inesistente, i tassi di utilizzazione degli impianti, la caduta dell'occupazione. Abbiamo una perdita di 6.000 posti di lavoro nella cantieristica in questi ultimi anni.

Data la particolare caratteristica di questo settore industriale che trascina con sé un notevole indotto, con un rapporto da 1 a 4, altri 24.000 lavoratori delle attività indotte vengono trascinati in questa situazione di crisi. Per non parlare delle migliaia

di ore di cassa integrazione che si prospettano per il 1982.

È una situazione di crisi che ha fatto precipitare il nostro paese da una posizione di paese produttore tra i più avanzati in questo settore, al livello dell'India, cioè al quattordicesimo posto nella graduatoria dei paesi produttori. Ma non vorrei che questa crisi reale, vera, che ha una dimensione internazionale appunto perchè in questo settore il mercato è mondiale, fosse poi uno schermo per nascondere le carenze, le incertezze, le insufficienze, i ritardi della iniziativa politica, dell'impegno programmatico del Governo.

Attorno al piano della cantieristica abbiamo già discusso in questi anni con quattro ministri: Evangelisti, Signorello, Compagna e Mannino. Sono anni che si discute e con una quantità non trascurabile di ministri si è sempre riprodotta la discussione sul piano della cantieristica. Questo oggi potrebbe portare a fare delle considerazioni politiche di ordine generale e su questo tipo di instabilità, sul perchè i governi hanno una così breve durata. Ma in questo momento a me interessa particolarmente sottolineare che tutto questo ha significato dei ritardi nella messa a punto, nella individuazione, nella precisazione di obiettivi, di programmi capaci di attivare la domanda, di avviare attività nella cantieristica in tutto il nostro paese.

Ritardi nel presentare i relativi disegni di legge a sostegno finanziario del piano si sono verificati anche in relazione a responsabilità della finanziaria del settore, la quale imbarca perdite, ha un rapporto fra mezzi propri e indebitamento da 1 a 99, ha i segni della crisi del settore ma non assume iniziative, rovescia sul Governo in uno stato di aspettativa le soluzioni per i problemi della cantieristica, in un gioco di rimpallo di responsabilità, lasciando tutto in uno stato di immobilizzazione: cantieri senza lavoro, lavoratori che perdono l'occupazione, lavoratori sotto cassa integrazione.

Noi pensiamo che il Governo, oltre ad accogliere il nostro emendamento come una esigenza immediata e urgente, debba anche esaminare la possibilità di intervenire at-

traverso l'IRI sulla finanziaria dei cantieri. È di questi ultimi tempi l'attribuzione all'IRI di fondi di dotazione per 4.934 miliardi in tre anni, per 450 miliardi per oneri impropri. Qui bisogna vedere come intervenire per la ricapitalizzazione di una quota parte dei cantieri per il 1982.

Siamo dal 1980 privi di leggi di sostegno ai cantieri; siamo forse l'unico paese europeo che da questo punto di vista segna il più netto immobilismo. Si pensava ieri che un calo massiccio dell'occupazione potesse portare la cantieristica fuori dalla crisi: era anche questo l'argomento centrale del ragionamento delle controparti, un ragionamento di forze di Governo, cioè i costi dovevano essere abbassati attraverso una riduzione della presenza della manodopera nei posti di lavoro. Ebbene, sono diminuite di 6.000 le unità lavorative, ma qual è lo stato della cantieristica? È così che si esce dalla crisi? Potete dimostrare di essere oggi più competitivi? Potete dimostrare oggi di avere avviato ad una soluzione i problemi reali della cantieristica?

Credo che non occorra nemmeno rispondere a questo interrogativo. Ma se ieri qualcuno si illudeva che bastava colpire i livelli di occupazione per uscire dalla crisi, oggi c'è chi dice: no, quella strada non ha dato i risultati che doveva dare. Sarebbe più giusto chiudere un cantiere, chiuderne due, ridimensionare la potenzialità della capacità produttiva per poter essere così in una condizione di ripresa rispetto alle difficoltà del mercato. È questo il punto vero, io credo; cioè che al di sotto di una soglia della potenzialità produttiva, quella che voi avete inserito nel piano e che noi abbiamo sostenuto, non è un cantiere che viene messo in discussione, è la struttura industriale della cantieristica del nostro paese che, passata quella soglia, ha una caduta verticale. D'altronde gli armatori, che forse non hanno molte idee ma hanno fiuto e senso degli affari, come si suol dire, vengono di più allo scoperto dicendoci: dateci i soldi come Stato italiano, dateci i contributi; le navi le compriamo all'estero e in Italia facciamo le riparazioni, le demolizioni.

Quando si discuterà del piano, quando si discuteranno le leggi di sostegno finanzia-

rio del piano, entreremo di più nel merito di questi problemi, ma questo è l'obiettivo reale, questo forse può spiegare perché voi del Governo da anni siete fermi in questa direzione, da anni non date una risposta positiva alla crisi dei cantieri, perché all'interno del Governo la voce, il peso di ingenti interessi rappresentati in primo piano dall'armamento hanno indubbiamente la loro incidenza. Star fermi non significa non scegliere, star fermi significa fare una scelta ben precisa, andare ad affossare l'industria cantieristica nel nostro paese. Questo io credo è il punto, perché un'altra via non c'è ed anche quella delle riparazioni sarebbe una sciagura.

Passo ad un'altra considerazione nell'avviarmi a concludere questo intervento. Non parlerò per ovvie ragioni della nostra dipendenza dal mare, della nostra diminuita potenzialità marittima né del fatto che l'86 per cento dei nostri traffici è assorbito dal mercato interno, a dimostrazione di come l'economia marittima del nostro paese abbia trascurabile incidenza a livello europeo e a livello internazionale. Voglio soltanto sottolineare l'esigenza di superare logiche di separazione settoriale per assumere come punto di riferimento la crisi energetica. Il mutato assetto delle ragioni di scambio ci ha reso più complessa, onorevoli senatori, la mappa delle destinazioni dei traffici; si tratta di mutamenti, che hanno investito il vecchio modello di sviluppo e che ripropongono una nuova divisione internazionale del lavoro e dei traffici, mutamenti che hanno riportato il Mediterraneo al centro dell'interscambio mondiale.

Di qui occorre partire, per definire obiettivi e programmi per i cantieri, la flotta, i porti ed il nostro ruolo nel Mediterraneo, nei confronti dei paesi del Nord Africa, del Medio Oriente, dell'Estremo Oriente.

L'Europa guarda al Mediterraneo in termini nuovi e se non ci muoviamo all'interno anche della stessa Comunità economica europea con questa consapevolezza il peso delle aree forti ci emarginerà ulteriormente. Allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, parlare dell'Italia marinara, parlare dell'Italia come un paese marinaro sarà pura reto-

rica, perchè in effetti avremo perso ogni capacità di incidenza e di presenza.

A noi sembra che il Governo nei suoi comportamenti per quanto concerne i settori dell'economia marittima, per quanto concerne in particolare, oggi, la cantieristica non abbia piena coscienza della gravità della situazione, e nel contempo, delle opportunità che si possono offrire al nostro paese. Anzi, a me sembra che si muova in direzione completamente opposta.

Noi pensiamo che sia estremamente importante accogliere il nostro emendamento, non perchè con l'accoglimento del nostro emendamento si riesca a dare tutte le risposte ai problemi ai quali bisogna rispondere con precisione di scelte e di obiettivi attorno alla questione della cantieristica e dell'economia marittima, ma perchè accettare il nostro emendamento, oggi, è un segno che può arrestare la crisi, è un segno che può introdurre un'inversione di tendenza per avviarci verso il superamento di questa situazione, affrontando certamente con senso di realismo la discussione sul piano e sulle leggi, caratterizzandole, però, con scelte che vadano verso ciò che di nuovo matura, verso ciò di cui c'è bisogno per cogliere la complessità di una situazione che è mutata e che ha trascinato questi settori in una profonda crisi. Non è detto che non si possa e non si debba uscire da questa crisi con il concorso e il contributo delle forze sociali e politiche interessate alla soluzione del problema.

Se non accogliete il nostro emendamento, continueremo il nostro impegno di iniziativa politica, di battaglia con le forze sociali e con quelle forze politiche che a Monfalcone, a Trieste, a Palermo, a Napoli, a Genova, ad Ancona si mobilitano perchè non sono rassegnate a perdere un'industria del valore di quella cantieristica, non come un valore settoriale in sè e per sè, anche se questo ha una sua importanza, ma perchè vi sono insediamenti industriali della cantieristica in tessuti sociali, in realtà territoriali del nostro paese già particolarmente esposte ad una situazione di inflazione e di recessione economica, come il Sud del nostro paese, ed anche perchè una risposta positiva a questo problema potrebbe indub-

biamente dare un contributo alla ripresa dell'economia marittima nel nostro paese. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

Senato, composizione

P R E S I D E N T E. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Lombardia, in seguito alle dimissioni del senatore Ferdinando Truzzi, ha riscontrato, nella seduta dell'11 dicembre 1981, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui il predetto senatore apparteneva, è il signor Vincenzo La Russa.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Vincenzo La Russa per la regione della Lombardia.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Ripresa della discussione

B A C I C C H I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B A C I C C H I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Benassi un momento fa ha detto quasi tutto quel che si poteva dire a proposito degli scopi che ci hanno portato a presentare questo emendamento. Voglio aggiungere poche cose, e spero siano chiare.

Ci siamo battuti in Commissione, dall'inizio della discussione di questa legge finanziaria, perchè il fondo per investimenti ed occupazione fosse definito, fosse specificato, così come vuole da una parte la chiarezza politica e dall'altra la stessa legge di contabilità. La risposta che abbiamo ricevuto dal Governo è stata una risposta di metodo. Non si è detto quali erano le voci che stavano all'interno del fondo, quali i settori da finanziare, che cosa si voleva fare di esso.

Presidenza del vice presidente MORLINO

(Segue B A C I C C H I) . Intanto alcune situazioni precipitano. Quella dei cantieri ci sembra la più esemplare sotto questo profilo e intorno a questa vicenda abbiamo sentito le incertezze più gravi e preoccupanti. Non molto tempo fa il presidente dell'IRI, avvocato Sette, in Commissione bilancio ebbe a dichiarare, con l'autorità che gli deriva dallo stare in quel posto, che non c'era avvenire industriale per i cantieri, che bisognava farne un'industria di Stato, una specie di arsenali sovvenzionati.

Il Ministro delle partecipazioni statali sostiene giustamente che c'è una prospettiva diversa, ossia di un avvenire industriale, sebbene il settore sia colpito da una crisi di proporzioni mondiali e difficile da affrontare. Perciò occorre che il piano sia varato e, per farlo, occorrono le leggi. Devo ricordare al Governo e ai colleghi della maggioranza, che innumerevoli volte insieme a noi si sono trovati a discutere con i lavoratori dei cantieri navali, per dire che il piano doveva essere fatto: tutti siamo stati d'accordo sempre su questo, all'unanimità, unanimità che deve chiarirsi se c'è ancora o se manca quando arriveremo alla prova poichè non si può prendere in giro nessuno in questo mondo, tanto meno i lavoratori! Dal 1975 sono sei anni che si parla di questo piano: c'è una legge dello Stato che dice che bisogna fare il piano e presentarlo al Parlamento e risale al 1977. Siamo alla fine del 1981, un piano è stato elaborato, è stato presentato al CIPI e da questo è stato approvato. Le leggi però che devono attuare il piano non ci sono ancora. Si tratta di cinque disegni di leggi che esistono perchè molti li hanno visti e letti; da mesi ci si dice che sono al concerto dei vari ministeri, ma non sono stati presentati in Parlamento. Questo può significare che ci sono ripensamenti sul piano. Se ci sono, lo si dica con chiarezza.

C'è qualcuno che pensa, come l'avvocato Sette, che non c'è alcun avvenire industriale, che bisogna andare allo smantellamento dei cantieri? Secondo noi sbaglia gravemente, ma, se lo pensa, lo dica. Non si può continuare a rimandare il problema di concerto in concerto, in un concerto che non finisce più; non si può rinviare ulteriormente l'esame di questa questione. Intanto siamo arrivati ad un punto di non ritorno con la crisi dei cantieri. Si è persa manodopera che non si riuscirà a ricostituire se vorremo domani avere un'industria cantieristica. Si perdono tecnici di grande valore che si stancano e se ne vanno perchè non vogliono stare sulle macerie. Siamo giunti al punto che la Fincantieri ha 900 miliardi di immobilizzazioni e 10 miliardi di capitale proprio. Si dovrà provvedere — e noi vi chiediamo di provvedere — con la legge per il rifinanziamento del fondo di dotazione dell'IRI. Ma bisogna dare una prospettiva ulteriore e per questo occorrono delle leggi.

Ora, signor Ministro, avrei veramente voluto — e glielo avevo chiesto in qualche modo — che fosse il Presidente del Consiglio dei ministri a rispondermi. Le dico subito perchè: non perchè non abbia fiducia in lei o perchè lei non rappresenti degnamente il Governo, ma perchè in quest'Aula il giorno 14 ottobre io ho presentato un ordine del giorno, insieme ad altri colleghi, che poi è stato firmato anche dai colleghi della Democrazia cristiana e del Partito socialista. Il ministro De Michelis, che altrettanto degnamente ed autorevolmente rappresentava il Governo, lo ha accolto. C'è stato un voto unanime del Senato su quell'ordine del giorno — e lo ricordo anche a lei, signor Presidente del Senato — che chiedeva inizialmente che entro trenta giorni fossero presentate le leggi. Si è detto che i trenta giorni non potevano essere accettati

perchè la questione non riguardava il solo Ministro presente. Ma di fronte ad una dichiarazione del Ministro che poteva essere troppo tardi intervenire entro la fine dell'anno, io ho accettato l'espressione: « nel più breve tempo possibile ».

Oggi siamo all'11 dicembre. Ora, onorevole Andreatta, poichè il suo collega, a nome del Governo, ha dichiarato in quest'Aula che la fine dell'anno per la presentazione delle leggi poteva essere un termine troppo lungo; poichè questo ramo del Parlamento ha votato l'ordine del giorno accettato dal Governo all'unanimità, io chiedo a lei, signor Ministro del tesoro, che mi pare sia delegato a rispondermi, se entro la fine dell'anno ci saranno i cinque disegni di legge.

Il nostro emendamento tende a questo. Non ci sono questioni di finanziamento che non siano già previste nel fondo investimenti e occupazione e noi chiediamo una precisa risposta al riguardo, una risposta tranquillizzante, una risposta che chiuda questa questione per riaprirla quando andremo ad esaminare il contenuto di questi disegni di legge. Altrimenti bisogna avere il coraggio di dire che si vuole tornare indietro rispetto al piano e questo sarebbe estremamente grave.

Per questo noi le chiediamo, signor Ministro, un impegno estremamente preciso. Solo in presenza di un impegno del genere potremo valutare l'opportunità di mantenere o meno il nostro emendamento. Altrimenti dovremo chiederne la votazione, perchè per questo l'abbiamo presentato, e potremo chiedere anche un voto con il quale sia chiaro come si comporta ognuno dei senatori. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, io non entro nel merito del problema posto dai colleghi perchè se si dovesse fare questo, se si dovesse entrare nel merito della crisi cantieristica e della necessità di intervento, si potrebbe parlare per

mesi interi. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Non entro nel merito: conosciamo tutti da tempo non solo i termini della crisi cantieristica in Italia, ma anche della crisi cantieristica nel mondo. Mi permetto, signor Presidente, di far presente questo. Si fa riferimento al fondo dei 6.000 miliardi che dovrà essere preordinato negli elenchi 6856 e 9001. E direi che in fase di esame di quei due elenchi, e in particolare di quello relativo al capitolo 9001, sarà più facile, a mio giudizio, andare ad individuare il tipo di disaggregazione connessa allo stanziamento di 6.000 miliardi di lire. Pertanto io mi permetterei di suggerire di rinviare la definizione del possibile auspicabile intervento in sede di discussione del bilancio, non tanto per il bilancio, quanto per un esame degli elenchi 6 e 7 connessi rispettivamente al 6856 e al 9001. Pertanto al riguardo logicamente il Governo può fornire — e penso che lo farà senz'altro — gli elementi più precisi di valutazione.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Ho ascoltato con attenzione gli argomenti dei colleghi Benassi e Bacicchi. Ho apprezzato in particolare le considerazioni del collega Benassi sulla necessità di scegliere per potenziare la cantieristica (non è possibile mantenere tutte le strutture cantieristiche esistenti); è un atteggiamento che conferma quello che era il mio personale giudizio sulla inopportunità dell'ordine del giorno parlamentare che ha imposto due anni fa che mai la cassa integrazione venisse applicata alla cantieristica e che è all'origine di gran parte delle *impasses* che abbiamo avuto... (*interruzioni dei senatori Bacicchi e Libertini*). Per un anno e mezzo, senatore Bacicchi, questo ha creato una serie di difficoltà.

Per quanto riguarda il merito dell'argomento, come mio personale contributo ho agito di iniziativa (qualche volta il Tesoro assume anche delle iniziative) per quanto riguarda il credito navale. Naturalmente questo è un piccolo tassello del complesso dei provvedimenti previsti... (*interruzione del*

senatore Benassi) che mobilitano alcune centinaia di miliardi; ma se non lo avessimo fatto in tempo entro la fine dell'anno si sarebbero creati dei problemi di copertura.

Abbiamo approvato in sede di CIPI il programma e credo di assumere, non solo per quanto riguarda me come componente del CIPI ma anche per quanto riguarda il presidente del CIPI, l'impegno di valutare in maniera precisa il finanziamento dei diversi provvedimenti legislativi necessari nell'ambito del fondo. Mi auguro di poter fare delle comunicazioni prima della discussione sulla legge di bilancio, dove eventualmente l'opposizione potrebbe effettuare qualche diversa distribuzione dei provvedimenti del fondo globale se non avesse il rinnovo degli impegni per quanto concerne il finanziamento del complesso delle leggi nell'ambito del piano della cantieristica.

Vorrei osservare che, dal punto di vista della diretta operatività, questo emendamento costituisce una scelta nell'ambito del fondo per gli investimenti e l'occupazione, ma non fa fare un passo immediatamente in avanti. E poichè l'ordine di grandezza indicato dall'emendamento corrisponde a quello valutato anche in sedi ministeriali, non mi sembra che vi sia la soluzione del problema; credo che l'opposizione può essere fiduciosa che il Governo rispetterà le scadenze e che i diversi provvedimenti che sono in corso di completamento presso i Ministeri relativi verranno presentati nei tempi dovuti. Credo che il rispetto di quelle ragioni di metodo cui si richiamava il relatore, rispetto che anch'io ho sostenuto durante i lavori della Commisone, possa, di fronte a questo particolare caso, fare uscire il Governo da un suo riserbo e fargli prendere impegni formali di utilizzo del fondo per la destinazione che riteniamo sia necessaria per non creare fatti irreversibili in questo settore.

Il parere del Governo è di assumere un impegno politico in questo campo e di chiedere ai presentatori di ritirare questo emendamento.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Abbiamo ascoltato attentamente le dichiarazioni del ministro Andreatta. Devo dire al Ministro, al Presidente del Consiglio e ai colleghi che abbiamo ascoltato sostanzialmente soltanto una dichiarazione di buona volontà. Dichiarazioni di buona volontà a questo riguardo sono state fatte dal Governo in quest'Aula e in quelle delle Commissioni a getto continuo nel corso di questi mesi. Non abbiamo chiesto, presentando l'emendamento, una nuova dichiarazione di buona volontà; non voglio mettere in discussione la buona fede individuale di nessuno, ma sta di fatto che queste dichiarazioni sono state sempre finora disattese. Quindi mi spiace, ma non possiamo accontentarci di una dichiarazione di questo tipo. Vorrei dire tra l'altro al Ministro del tesoro che egli forse non ha inteso bene quello che il collega Benassi diceva. Qui non si tratta di avere il coraggio di chiudere alcuni cantieri, ma di avere il coraggio di dichiarare che l'Italia non vuole rinunciare ad un'industria cantieristica.

ANDREATTA, ministro del tesoro. Siamo tutti d'accordo.

LIBERTINI. Non siamo d'accordo, perchè in mancanza di interventi la cantieristica è finita. Se lei va nei cantieri si accorge che manca addirittura la manodopera specializzata che serve a tenerli in piedi. Sono ospedali, non più cantieri, questo è il problema; l'Italia manca di una industria che ha significato strategico e questa storia dura da anni. E da anni che si parla di queste leggi di finanziamento. Si tratta di un settore strategico, di nuclei industriali che, per quello che riguarda alcune città, Trieste ad esempio, Napoli, Castellammare, Palermo, sono essenziali per l'attività industriale di questi centri. Ecco perchè non possiamo accontentarci di queste dichiarazioni.

E voglio dire, poichè siamo qui riuniti con un intento costruttivo, che ancora vi è una possibilità che vogliamo offrirvi prima di passare al voto; un voto che consenta a ciascuno di assumersi le proprie responsabilità, un voto che avrà conseguenze e ri-

percussioni. Diciamo che ancora adesso vi è la possibilità di accantonare l'emendamento e di studiare insieme una soluzione tecnica, ma che sia convincente e operativa, non essendo sufficiente solo una dichiarazione di buona volontà, di cui non ho motivo in termini personali di dubitare, ma di cui in termini politici non ci possiamo assolutamente accontentare. Quindi o si va ad un accantonamento o insistiamo per la votazione dell'emendamento, per cui chiederemo anche una votazione qualificata.

S P A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S P A N O . In merito alle dichiarazioni del Governo, voglio dire che mentre apprezziamo il fatto che il Governo ha dichiarato di voler adempiere a impegni già ripetutamente riaffermati, in risposta a richieste sia del Senato che della Camera, riteniamo che però questi impegni debbano avere tempi molto brevi e urgenti. Non vorrei che si uscisse da quest'Aula, oggi o nei prossimi giorni, con la sensazione che di fronte a un impegno che naturalmente il Governo ha la volontà di rispettare poi non vi sia urgenza di intervenire per contrastare il deterioramento della situazione cantieristica del nostro paese, anche per la necessità di una nuova, ampia utilizzazione di navi mercantili per il trasporto del carbone.

Questa è una delle questioni sulle quali puntiamo. Saremo costretti invece ad attivare commesse verso i trasportatori internazionali e con le produzioni di altri paesi proprio perchè la nostra situazione cantieristica è paralizzata.

Quindi il nostro è un apprezzamento preoccupato che vi sia non sottovalutazione, ma una ripetizione di valutazioni sbagliate che hanno reso acutissima la crisi del settore. Vi è una responsabilità politica dei Governi che si sono succeduti e del Parlamento che non ha stretto i tempi su questa questione.

Allora, per definire nei tempi e nei contenuti un impegno più preciso, ritengo apprezzabile la proposta dei colleghi del Gruppo comunista di un accantonamento per ap-

profondire questo aspetto prima dell'approvazione della legge finanziaria.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, ritiene che l'accantonamento possa essere utile ai fini di un approfondimento del problema?

* A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Signor Presidente, le cinque leggi di realizzazione e attuazione del piano per la cantieristica sono a livello di concerto. Ho fatto una dichiarazione impegnativa e quindi ritengo che voler riformulare questo articolo che precostituisce una copertura — stiamo cercando altre fonti di copertura in quanto vi è una serie di impegni che debbono essere valutati nella loro importanza relativa poichè ogni problema industriale è di per sè importantissimo — crei ulteriori difficoltà.

Stiamo cercando al Tesoro altre possibilità di copertura per questo provvedimento. Dovendo impegnare una serie di ministri concertanti, ho delle difficoltà a stabilire delle scadenze, ma, per quanto riguarda il mio Ministero, penso che sia possibile esprimere un parere favorevole nella prossima seduta del Consiglio dei ministri.

Siamo sulla dirittura d'arrivo nell'esame di questi testi. Capisco che ciascun Gruppo voglia assumere l'iniziativa. Debbo dire che in passato vi è stata una serie di ritardi, ma credo che non convenga, a questo punto della discussione, immobilizzare l'esame della legge finanziaria di fronte a un problema che a livello amministrativo è in una fase molto avanzata in vista della presentazione al Consiglio dei ministri di questi provvedimenti.

Quindi ancora una volta, con questa ulteriore argomentazione, chiedo non la generica fiducia, ma chiedo che, con un procedimento già avviato e completato per quanto riguarda i Ministri proponenti, in attesa di un concerto che sta per essere effettuato, non si ponga una pietra di inciampo che ci farebbe perdere tempo prezioso nella discussione di questa legge finanziaria.

P R E S I D E N T E . In sostanza il Ministro ha rivolto un nuovo invito a ritirare l'emendamento.

Senatore Libertini, in seguito alle ulteriori precisazioni del Governo, ritiene di ritirare l'emendamento?

LIBERTINI. A me spiace ripetere che non possiamo accontentarci di una dichiarazione. Riteniamo la proposta fatta dal collega Spano seria e interessante, perchè proviene, fra l'altro, dalle file della stessa maggioranza in modo responsabile.

Se il Ministro del tesoro non intende accogliere questa richiesta (anche in presenza del fatto, onorevole Presidente del Consiglio, che siamo stanchi di ascoltare il Ministro della marina mercantile il quale gira per l'Italia raccontando che i disegni di legge non sono finanziati per colpa di tutti e poi fa la polemica interna al Governo) noi insistiamo per l'emendamento. Bisogna uscire con chiarezza da questa situazione. Allora o si trova una soluzione e noi siamo disponibili a lavorare per una soluzione concordata accantonando l'emendamento come ha proposto il collega Spano, oppure, se dobbiamo accontentarci di dichiarazioni di buona volontà, noi chiediamo il voto sull'emendamento.

SPADOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Intervengo su questa questione anche perchè ho avuto occasione di pronunciarmi di recente in materia con il discorso alla Conferenza nazionale del mare promossa dal Ministro della marina mercantile a Napoli, confermando in quell'occasione in modo solenne gli impegni che il Governo ha assunto ed ai quali il Ministro del tesoro ha fatto esplicito riferimento circa i provvedimenti legislativi che sono in via di definizione e di elaborazione.

Debbo richiamare l'opposizione alla valutazione dei criteri sempre globali che il Governo non può non imporsi anche di fronte ai problemi della cantieristica, che certamente esigono una riaffermazione della vo-

lontà dello Stato di difenderla, su criteri il più possibile di economicità. Debbo quindi dire che la fatica provata dal Governo in queste settimane per assicurare la copertura ai provvedimenti di legge non deriva da cattiva volontà, non deriva da incomprendimento della gravità del problema, non deriva da insensibilità alle esigenze particolarmente delle regioni meridionali (ma non solo di quelle, perchè ho visitato Trieste e so cosa sono i problemi del porto di Trieste e della cantieristica in Trieste); deriva solo dal fatto che occorrono decisioni meditate cui possano corrispondere i fatti, senza infrangere quei vincoli di compatibilità e di globalità cui ci si richiama tante volte a parole e che poi si spezzano nell'esercizio quotidiano dell'azione anche parlamentare oltre che di Governo.

Fatte queste premesse e confermato quindi l'impegno che il Governo ha avuto in questa materia, che risulta con assoluta chiarezza dalle parole pronunciate dal Ministro del tesoro, di fronte alla particolare importanza che la questione assume anche nei riflessi del Mezzogiorno, non ho difficoltà a che si possa studiare, nelle ore che ci separano dalla seduta di martedì, attraverso un accantonamento tecnico e non politico, un nuovo testo che confermi la globalità degli impegni che il Governo ha assunto e confermi la linea di fondo che il Ministro del tesoro ha enunciato di fronte a questa Assemblea.

PRESIDENTE. A seguito della richiesta del Presidente del Consiglio, conforme alle richieste venute da altri settori, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 56.0.1.

Secondo quanto unanimemente convenuto nella riunione dei Capigruppo di ieri sera, il seguito della discussione della legge finanziaria è rinviato a martedì 15 dicembre 1981, alle ore 16.

Mozioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

VIGNOLA, segretario:

DE GIUSEPPE, SCELBA, ROSSI, MANCINO, DAL FALCO, D'AREZZO, GONELLA, GRANELLI, MARCHETTI, MARTINAZZOLI, ORLANDO, RUMOR, SARTI, VERNASCHI.

— Il Senato,

convinto che il processo di integrazione europea rappresenta un impegno fondamentale dell'Italia, implicitamente riconosciuto nella stessa Costituzione della Repubblica e sostenuto dalla grande maggioranza dei cittadini, dei movimenti e delle forze politiche;

certo che, come e più che in passato, l'unione degli europei non ha alternativa se le Nazioni dell'Europa occidentale vogliono rispondere adeguatamente alle sfide contemporanee, continuare nella via intrapresa del dialogo con il Terzo mondo e con l'area mediterranea e avviare, nello stesso tempo, la ripresa di un confronto responsabile e costruttivo, basato sul mutuo rispetto, con i Paesi dell'Est europeo;

ribadendo che l'integrazione europea non è contraddittoria, ma ben si armonizza con la cooperazione economica tra i Paesi industrializzati e consente agli europei di esercitare un ruolo di consapevole maturità nei confronti degli alleati atlantici;

ricordando che la elezione diretta del Parlamento europeo non esaurisce certo tale processo, ma anzi costituisce solo uno dei primi validi passi per una Comunità europea democratica e forte nel diritto, nella partecipazione, nella giustizia sociale e nello sviluppo economico, e che il Parlamento europeo, insieme alle altre Assemblee europee, rappresenta un presupposto imprescindibile per verificare e stimolare il processo verso l'Unione europea e verso la cooperazione in ogni settore e ad ogni livello,

impegna il Governo ad adoperarsi con sollecitudine, continuando l'opera già intrapresa, presso i Governi degli altri Stati membri della Comunità europea, affinché vengano esplorate e rispettate, ancor prima di un ulteriore ampliamento della Comunità, tutte le possibilità offerte dai Trattati comunitari in vista del conseguimento dell'Unione europea: per tale conseguimento, oltre alla piena

ed autonoma attuazione delle disposizioni e delle politiche derivanti dai Trattati — con particolare riferimento alla ripresa del cammino dell'Unione economica e monetaria — occorre perseguire l'approfondimento e l'espansione della cooperazione politica per l'avvio di una politica estera comune, la cooperazione nel settore della sicurezza, la cooperazione culturale, la realizzazione dello spazio giuridico europeo ed il rafforzamento del ruolo di impulso politico del Parlamento europeo e dei suoi poteri di controllo;

impegna, inoltre, il Governo a sollecitare lo studio di un processo di completamento e di ampliamento dei Trattati stessi, anche tenendo conto di numerose indicazioni venute in questi anni dalle Assemblee europee e, in particolare, dalle relazioni presentate a suo tempo da Pierre Werner e da Leo Tindemans, ponendo particolare attenzione ai seguenti punti:

1) Il Consiglio europeo deve promuovere il processo di unificazione e stabilire le tappe verso l'Unione europea. Esso deve definire i nuovi settori da includere nella politica e nel diritto comunitari. Le sue decisioni devono consentire la creazione dei presupposti per l'ulteriore sviluppo della Comunità esercitando una funzione permanente di coordinamento e di impulso in vista del raggiungimento degli obiettivi dell'Unione.

2) La cooperazione politica tra gli Stati membri della Comunità europea deve essere potenziata al fine di pervenire, mediante un sistema di consultazioni vincolanti, ad una migliore armonizzazione e ad un controllo democratico delle decisioni in materia di politica estera e di politica della sicurezza: è proprio a tal fine che si è rilevata la necessità di creare un centro permanente di coordinamento. Il Consiglio dei ministri, nella sua veste di istituzione comunitaria, deve assumere la competenza per tutte le attività rientranti nel quadro della cooperazione europea, ivi comprese le consultazioni e le decisioni in materia di politica estera e di politica della sicurezza.

3) Il Consiglio dei ministri deve ritornare alla procedura di votazione prevista dai Trattati che istituiscono la Comunità europea in quanto il principio della unani-

mità, nel modo in cui viene applicato attualmente, si è rivelato uno degli ostacoli principali al potenziamento della politica comunitaria nel quadro di una logica di autentica cooperazione. Durante il periodo transitorio i Governi degli Stati membri comunicheranno al Centro di coordinamento, in maniera vincolante e fornendone la motivazione, le questioni dell'anno successivo sulle quali desiderano che le decisioni vengano prese secondo il principio della unanimità.

4) Occorre rafforzare i diritti di codificazione del Parlamento europeo vincolando il Consiglio dei ministri ai risultati dei negoziati con il Parlamento nella procedura di concertazione per i bilanci ed estendendo tale procedura anche alle altre materie, prevedendo l'accordo di quest'ultimo per i Trattati fra la Comunità europea e gli Stati non membri, prevedendo il suo accordo sui Trattati di adesione e prevedendo la sua codificazione sulla nomina della Commissione. Occorre, inoltre, che il Parlamento europeo presenti quanto prima la proposta di legge elettorale uniforme.

5) Le politiche europee regionale, sociale, occupazionale, dell'ambiente e dello sviluppo devono essere ulteriormente sviluppate al fine di giungere alla uguaglianza di possibilità per tutti i cittadini della Comunità. Il rafforzamento e lo sviluppo delle politiche comuni, oltre che assicurare una crescita equilibrata, consentiranno alla Comunità di affrontare e superare le gravi difficoltà attuali che vedono in primo piano la lotta all'inflazione, la lotta alla disoccupazione — soprattutto giovanile — e il recupero della competitività dell'economia europea rispetto alle grandi aree economiche.

6) Occorre potenziare la tecnologia e la ricerca, specie nel settore dell'energia, e rendere coscienti i cittadini europei che la diminuzione di troppo alti costi e degli sprechi ed il potenziamento dell'autonomia energetica sono basi di sicurezza, di indipendenza e di contemporanea autonomia di scelte politiche.

7) Nei confronti dei Paesi del Terzo mondo devono essere assunte in comune maggiori responsabilità per combattere la fame e la malnutrizione, aiutando contem-

poraneamente detti Paesi a dotarsi di adeguate strutture agro-alimentari.

8) Occorre un riassetto sul piano del finanziamento della Comunità europea in vista del suo sviluppo e del suo ampliamento. A tal fine, la Comunità deve assumersi quei compiti la cui realizzazione si presenti più efficace e conveniente a livello comunitario che non nazionale. Nell'ottica del riassetto finanziario del bilancio comunitario si deve razionalizzare la spesa comunitaria, e in particolare la spesa agricola, senza minimizzare l'importanza di una politica agricola comune, ma eliminando le distorsioni, gli sprechi e gli squilibri, in particolare tra l'agricoltura mediterranea e quella del Nord-Europa e fra il settore agricolo e quello industriale e della distribuzione.

9) La cooperazione e l'accordo nei settori della politica economica e monetaria dovranno intensificarsi e dovranno essere prese in esame le necessarie misure collaterali, in campo economico e finanziario, per far evolvere il sistema monetario europeo in una Comunità stabile che si prefigga come obiettivo possibile l'Unione economica monetaria. In tale ottica, e tenendo conto della necessità del rilancio degli investimenti, occorre ricordare l'importanza di un adeguato sistema di prestiti comunitari, sia per favorire il coordinamento delle politiche economiche nazionali, sia per rendere più agevole il rafforzamento e lo sviluppo delle politiche comuni.

10) La sopravvivenza della Comunità europea è necessariamente connessa al mantenimento ed al completamento del mercato interno europeo. Occorre, pertanto, eliminare gli ostacoli al commercio che si fondano su differenti esigenze di tutela del lavoro, dell'ambiente e del consumatore. La politica del commercio estero della Comunità europea, d'altro canto, deve contrapporsi alle velleità protezionistiche esistenti e risorgenti nell'ambito del commercio mondiale.

11) Occorre, infine, tener conto che il « Complesso dei rapporti » fra gli Stati membri della Comunità rappresenta uno storico conseguimento che non può venire ridotto in alcuna sua parte, ma anzi deve essere armonizzato ed incrementato anche tenendo

conto di trattati ed accordi — come il Trattato di Bruxelles modificato, istitutivo dell'Unione europea occidentale, e come gli Accordi di Helsinki — e che la Comunità europea, pietra angolare dell'Unione europea, deve sviluppare in direzione del Consiglio d'Europa un'ampia e proficua collaborazione con tutti gli Stati europei, in vista di successivi allargamenti, sulla base del rispetto dei diritti dell'uomo e del cittadino, del quadro di vita e della tutela della salute e delle condizioni di democrazia e di libertà, per la piena difesa dei valori di civiltà e di vita che sono patrimonio comune e che devono essere difesi contro la violenza e la minaccia delle armi e del terrorismo come il più alto traguardo di civiltà raggiunto in comune dai nostri Governi, dai nostri Parlamenti e da tutti i nostri popoli.

(1 - 00054)

Interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annuncio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

V I G N O L A , segretario:

ULIANICH, GOZZINI, LA VALLE, LAZZARI, RAVAIOLI, ROMANÒ, VINAY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

a) che la legge 30 marzo 1971, n. 118, recante nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili, prevedeva, all'articolo 27, l'emanazione — entro un anno dall'entrata in vigore — di un regolamento di attuazione delle disposizioni relative alle barriere architettoniche e ai trasporti pubblici, volte a « facilitare la vita di relazione » dei minorati;

b) che il regolamento in questione — emanato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, e dunque con un ritardo di oltre 6 anni sulla scadenza fissata dalla legge — contiene norme estremamente dettagliate e, sulla carta, pienamente idonee allo scopo di rendere accessibili ai minorati le strutture edilizie, con particolare riguardo agli edifici pubblici,

nonchè i servizi inerenti ai trasporti e alle comunicazioni;

c) che appaiono largamente giustificate le proteste degli handicappati e delle loro associazioni in ordine alla lentezza con cui si procede all'attuazione del regolamento stesso, in molti casi, anzi, del tutto disatteso;

d) che i progettati tagli della spesa pubblica — specie quelli attinenti alla finanza locale — rischiano di colpire, prima e più degli altri, proprio gli handicappati, cioè i cittadini più deboli e dunque più bisognosi di interventi dettati dalla solidarietà sociale;

e) che atti contrari all'inserimento pieno degli handicappati nella scuola hanno suscitato viva preoccupazione non solo nelle famiglie interessate, ma anche nell'opinione pubblica in generale;

f) che in Italia un'altissima percentuale di minorazioni è dovuta a cause accidentali prima, durante o dopo il parto, spesso evitabili;

g) che l'ONU proclamò il 1981 « Anno internazionale degli handicappati » e che, in conseguenza, il Governo italiano assunse precisi impegni di fronte al comitato istituito per promuovere efficaci iniziative,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) i dati in possesso del Governo circa lo stato di attuazione del regolamento citato;

2) quali iniziative si siano prese o si intendano prendere per rispondere non solo alle legittime preoccupazioni e proteste degli handicappati, delle loro famiglie e delle loro associazioni, ma anche al dovere costituzionale della solidarietà verso i più deboli;

3) quali siano, in particolare, gli orientamenti del Governo in tema di formazione professionale e di avvio al lavoro degli handicappati;

4) quali misure siano state prese o si intendano adottare per la prevenzione delle minorazioni (ricerca scientifica, diffusione delle conoscenze e dei controlli medici, eliminazione delle negligenze nelle strutture ospedaliere);

5) come giudichi il Governo la decisione del Consiglio superiore della Magistratu-

ra che ha escluso dal concorso per magistrati una cittadina minorata della vista.

(2 - 00373)

Interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VIGNOLA, segretario:

FINESTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Premesso:

che l'ospedalità privata e la medicina specialistica convenzionata esterna svolgono una meritoria e specifica funzione socio-sanitaria a beneficio della collettività;

che la legge n. 833, di riforma sanitaria, riconosce ed assegna alle strutture sanitarie private un preciso ruolo nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

che nella regione Lazio dette istituzioni sanitarie-assistenziali convenzionate sono da tempo mortificate e messe in serie difficoltà dal censurabile comportamento di numerose Unità sanitarie locali, i cui comitati di gestione, non rispettando i termini e le clausole del convenzionamento, hanno causato un dannoso ritardo nei pagamenti delle rette di degenza e delle prestazioni specialistiche ambulatoriali esterne;

che persiste, nonostante le direttive finanziarie della Regione Lazio, uno stato cronico di insolvenza da attribuirsi ad un comportamento superficiale, di incompetenza e di irresponsabilità amministrativa nei riguardi dell'ospedalità privata e della medicina specialistica convenzionata esterna,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il Governo sia al corrente delle attuali condizioni in cui versano le istituzioni sanitarie convenzionate che, private del supporto finanziario, non sono più in grado di garantire gli stipendi al proprio personale ed il servizio sanitario ai ricoverati ed agli assistiti;

b) se, dinanzi a distorsioni amministrative, non creda opportuno intervenire con la massima urgenza nell'esclusivo interesse dei

malati e del personale; affinché gli impegni della Regione Lazio, assunti in regime di convenzionamento, siano rispettati mediante un intervento di emergenza sostenuto da adeguate risorse finanziarie.

L'interrogante richiama la responsabilità del Governo sulla necessità di sanare al più presto, con il pagamento delle rilevanti somme pregresse, tale precaria situazione e di verificare il comportamento dei comitati di gestione delle USL morose ed inadempienti, al fine di individuare eventuali responsabilità di ordine amministrativo e di adottare misure concrete per eliminare il profondo disagio dei ricoverati e degli assistiti, nonché la pericolosa tensione sociale dei lavoratori, giustamente preoccupati per le inadempienze delle USL che mettono in pericolo i loro stipendi ed allarmati dalla minaccia che incombe sui livelli occupazionali.

(3 - 01687)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FORMA, DEL NERO. — *Al Ministro senza portafoglio per la protezione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, pubblicata sul « Corriere della Sera » del 4 dicembre 1981, secondo la quale il formaggio raccolto per i terremotati sarebbe finito nel Pakistan dove sarebbe stato venduto a 26.000 lire il chilogrammo.

La scoperta sarebbe avvenuta da parte di un italiano trasferitosi in Pakistan per lavoro, il quale — sempre secondo il giornale — avrebbe acquistato una confezione sulla quale era la scritta « Gratuito per le popolazioni terremotate del Sud ».

Data la gravità della situazione, gli interroganti chiedono che siano esperite le indagini del caso e di conoscere, se emergessero responsabilità criminose, quali provvedimenti intenda prendere il Governo in proposito.

(4 - 02479)

D'AMICO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del diffuso stato di malcontento, preludente a clamorose forme di

protesta, che dalle organizzazioni sindacali viene denunciato come esistente nella provincia di Chieti tra il personale docente e non docente di quelle scuole che lamenta il mancato pagamento di servizi prestati in qualità di supplente addirittura nel 1980.

Nel caso che risulti fondata tale denuncia, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni dell'incredibile situazione e di essere informato sui provvedimenti che si riterrà di adottare per porvi rimedio.

(4 - 02480)

VETTORI, SALVATERRA, SEGNANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che il personale dell'ANAS, per ottenere l'applicazione degli accordi sindacali del 10 giugno 1981 riguardanti il contratto 1979-81 e la sistemazione in ruolo degli operai giornalieri, effettua dal 30 novembre 1981 uno sciopero nazionale a tempo indeterminato, gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro abbia valutato le gravi conseguenze di tale astensione dal lavoro straordinario, durante le festività, dalle ore 13 del sabato alle ore 8 del lunedì successivo e dalle ore 16,30 alle ore 8 dei giorni feriali;

se non ritenga degna di pronto intervento la situazione delle strade delle zone più soggette alla manutenzione ed agli interventi stagionali di sgombero neve e valanghe;

se non intenda, nell'ambito della rimozione degli inconvenienti lamentati, esaminare con urgenza le necessità delle strade statali che si estendono per chilometri 2.435 nelle province di Bolzano, Trento e Belluno;

come si proponga di ovviare alla carenza di personale del Compartimento di Bolzano, comprendente le tre province di cui sopra, data la gravità evidenziata dall'organico di 609 unità, però coperto solo da 112 cantonieri, in gran parte in età tra i 55 ed i 65 anni, e dalla stessa dotazione di macchine (172 automezzi, 70 turbine lancianeve e 9 pale meccaniche) che esigerebbe almeno 250 autisti, mentre gli autisti di ruolo sono soltanto 32;

se non ritenga del tutto inadeguata l'assegnazione di 12 ore/mese/uomo di lavoro straordinario in un Compartimento di ben maggiori e comprovate necessità che da anni vengono coperte senza alcun compenso.

(4 - 02481)

Ordine del giorno per la seduta di martedì 15 dicembre 1981

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 dicembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) (1583).

La seduta è tolta (ore 12,25).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari